



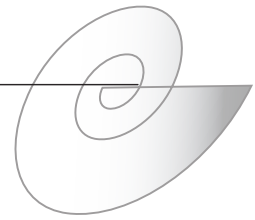
COMUNE
DI FIRENZE

Direzione Sistemi informativi
Servizio statistica e toponomastica



Bollettino mensile di Statistica

Maggio 2013



Sistema Statistico Nazionale
Comune di Firenze
Ufficio Comunale di Statistica

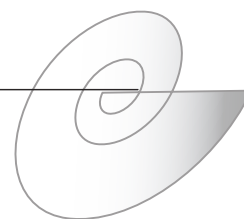
Dirigente
Riccardo Innocenti

Responsabile Posizione Organizzativa Statistica
Gianni Dugheri

Progetto grafico
Maria Angela Sena

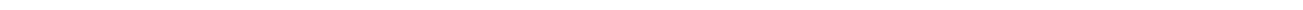
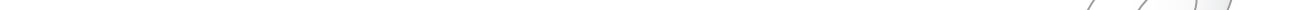
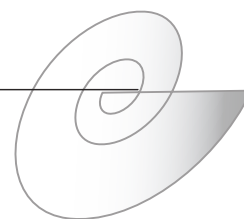
Composizione
Francesca Crescioli
Collaborazione
Stefano Magni

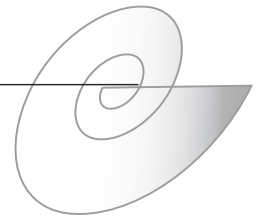
Publicazione realizzata ai sensi della Legge 16 novembre 1939, n. 1823



SOMMARIO

Presentazione	5
Popolazione	7
Economia.....	11
Ambiente e territorio	16
La statistica per la città. Studi e ricerche	
Il sentimento europeo nei fiorentini	23

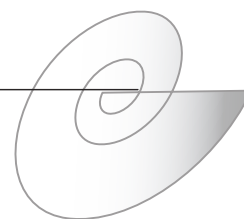


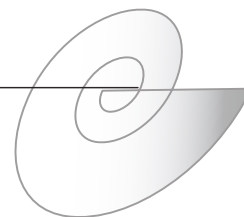


La necessità di produrre un focus sui principali dati statistici disponibili ogni mese ha indotto l'ufficio comunale di statistica di Firenze a impegnarsi nella pubblicazione di un bollettino mensile a partire da marzo 2011. A differenza di altre e più celebrate pubblicazioni con questo nome, sia nazionali, sia settoriali, sia di altre amministrazioni comunali, questo bollettino non ha una struttura fissa, con tabelle che si ripetono ogni volta con dati aggiornati. Pur mantenendo una struttura per capitoli, presenta di volta in volta brevi sintesi su aspetti di interesse desumibili dalle banche dati e dagli archivi statistici a disposizione. Questo mese il focus riguarda alcuni dei parametri che descrivono la fecondità delle residenti fiorentine a confronto con quelli relativi alle residenti dei comuni dell'area metropolitana fiorentina.

Pubblichiamo anche i report completi di studi e ricerche che precedentemente erano editi nella collana "La statistica per la città". Questo mese vengono proposti i risultati dell'indagine sul sentimento europeo dei fiorentini, presentati, con una premessa dell'assessore Cristina Giachi, anche in occasione del Festival d'Europa che si è tenuto a Firenze dal 7 al 12 maggio 2013.

Il bollettino ha una limitata tiratura cartacea, ma è disponibile in formato elettronico in rete civica e nel portale dell'ufficio associato di statistica dell'area fiorentina, all'indirizzo <http://statistica.fi.it>. La pubblicazione viene effettuata in ottemperanza alle disposizioni della Legge 16 novembre 1939, n. 1823, art. 3.





Popolazione

- ***I residenti a Firenze al 30 aprile 2013 sono 379.560 di cui 59.008 stranieri.***
- ***Dall'inizio dell'anno sono aumentati di 1.184 unità.***
- ***Il tasso di fecondità totale delle donne di Firenze è pari a 1,19 figli per donna. Nell'area fiorentina è pari a 1,27 figli per donna.***
- ***Il tasso di fecondità delle straniere a Firenze è pari a 1,44 figli per donna mentre quello delle italiane è pari a 1,13 figli per donna.***
- ***L'età media al parto delle italiane è 34,7 anni; quella delle straniere 29,9 anni.***

I residenti a Firenze al 30 aprile 2013 sono 379.560 di cui 59.008 stranieri. Dall'inizio dell'anno sono aumentati di 1.184 unità.

In attesa degli esiti della revisione dell'Anagrafe della popolazione, prevista entro il 2013, e dei risultati definitivi del Censimento della popolazione previsti per la primavera del 2014, sono presi in esame alcuni dei parametri che descrivono la fecondità, sia delle residenti fiorentine sia delle residenti dei comuni dell'area metropolitana fiorentina¹. In particolare sono presentate e descritte le dinamiche dei tassi di fecondità totale (che corrispondono al numero di figli per donna) e l'età media al parto.

¹ I comuni interessati sono quelli aderenti al Protocollo d'intesa tra i Sindaci dell'Area Metropolitana Fiorentina dell'8 gennaio 2007: Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa

² Per il 2011 il dato è da considerarsi provvisorio in attesa della validazione dei dati da parte di Istat. Per l'area fiorentina non sono disponibili i dati relativi alla suddivisione del tasso di fecondità totale per cittadinanza.

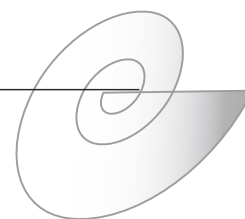


Tabella 1 - Tasso di fecondità totale delle residenti a Firenze e nell'area fiorentina per cittadinanza dal 2003 al 2011

	Firenze			Area fiorentina		
	totale	straniere	italiane	totale	straniere	italiane
2003	1,13	1,55	1,06	1,12	1,67	1,06
2004	1,16	1,95	1,02	1,20	2,14	1,06
2005	1,17	1,91	1,02	1,22	2,05	1,08
2006	1,09	1,69	0,89	1,11	1,87	0,98
2007	1,12	1,70	0,86	1,16	1,99	1,00
2008	1,05	1,59	0,93	1,20	1,78	1,07
2009	1,05	1,45	0,94	1,17	1,70	1,05
2010	1,12	1,44	1,05	1,24	1,67	1,14
2011 ²	1,19	1,44	1,13	1,27	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

Il tasso di fecondità totale nel comune di Firenze è sostanzialmente stabile nell'arco temporale considerato: il valore minimo è stato registrato negli anni 2008 e 2009, pari a 1,05 mentre il valore più elevato è proprio nel 2011, che è l'ultimo anno per i quali sono disponibili i dati, con 1,19. Un incremento troppo debole per ipotizzare una ripresa.

Come si può meglio comprendere dal grafico 1, il tasso di fecondità totale delle residenti straniere è significativamente più elevato rispetto a quello delle italiane, anche se la differenza si sta vistosamente riducendo negli ultimi anni. Dopo avere registrato un valore relativamente elevato negli anni 2004 e 2005, pari rispettivamente a 1,95 e a 1,91, il tasso di fecondità totale delle straniere si è progressivamente ridotto fino 1,44, registrato sia nel 2010 sia nel 2011. Il tasso di fecondità delle italiane, dopo aver registrato il valore minimo di 0,86 nel 2007, è risalito fino a 1,13 nel 2011. La riduzione dello scarto fra il tasso di fecondità delle straniere e quello delle italiane sembra confermare la tendenza, già nota negli studi demografici, secondo la quale le immigrate straniere seguono inizialmente il modello riproduttivo della popolazione di provenienza per poi tendere progressivamente ad assumere comportamenti riproduttivi più vicini alla popolazione di immigrazione.

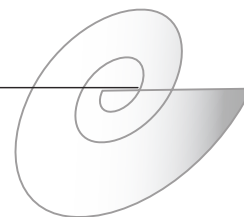
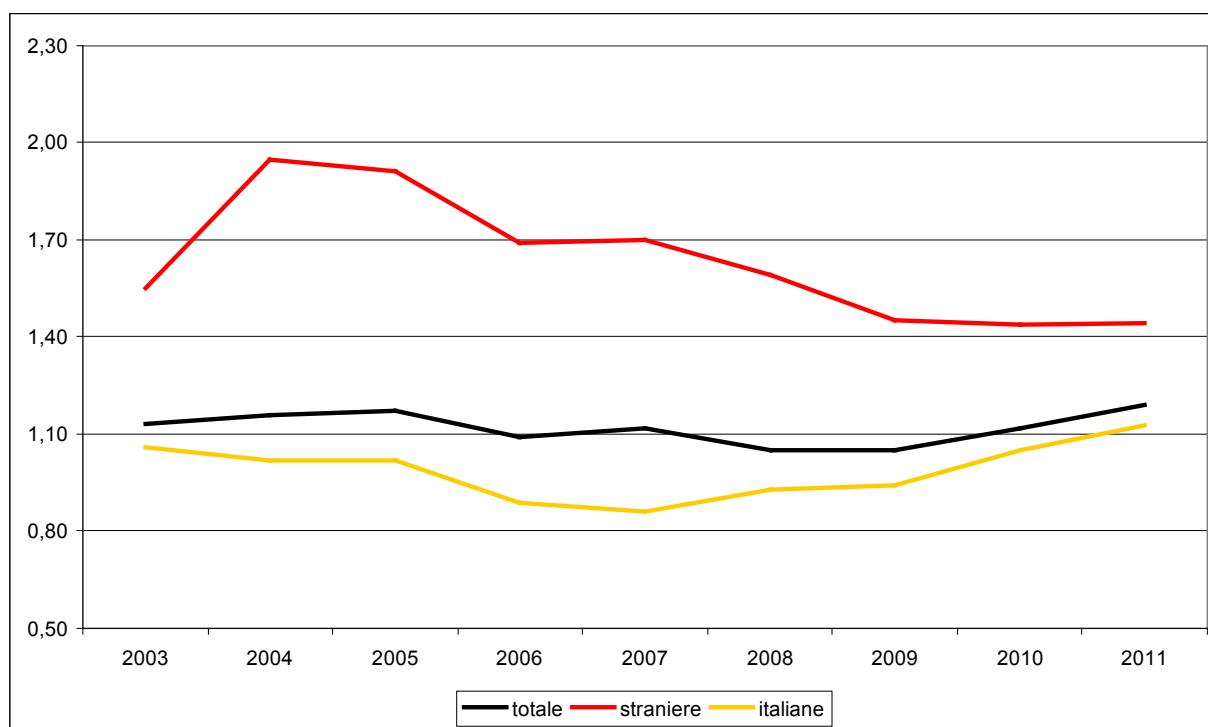


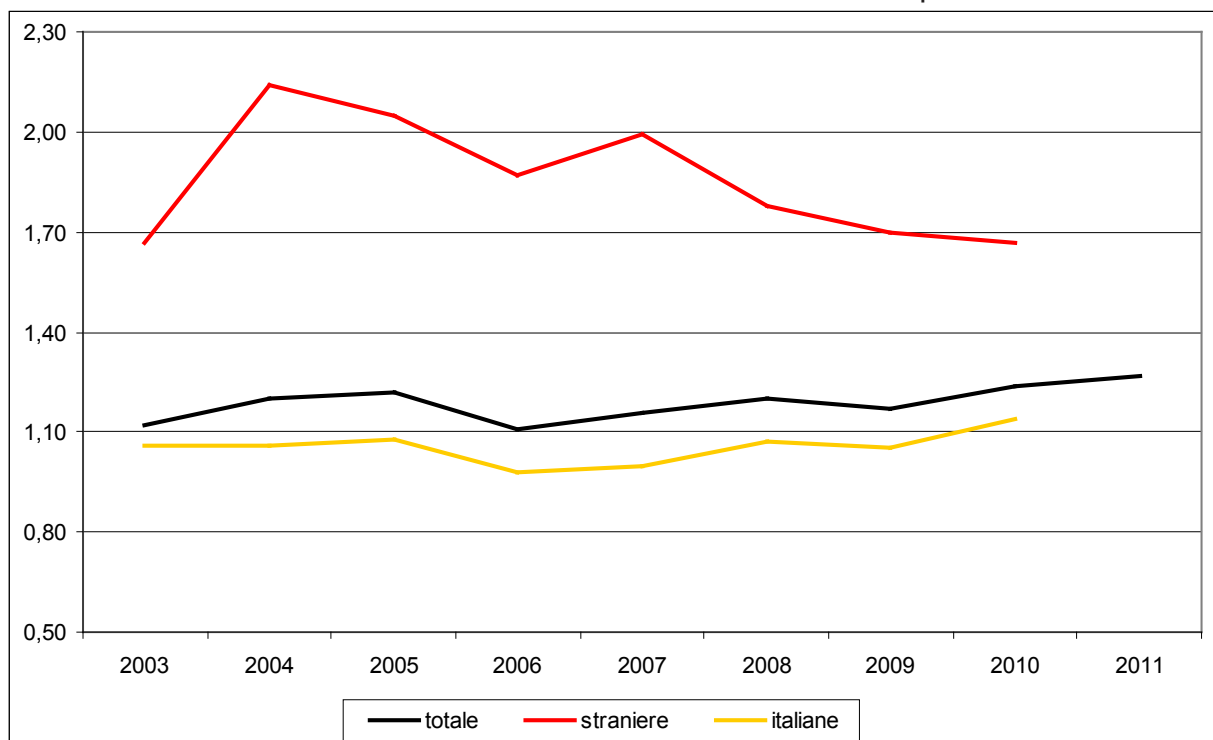
Grafico 1 – Firenze. Tasso di fecondità totale delle residenti per cittadinanza 2003-2011



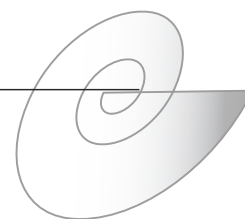
Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati Istat

La tendenza che si registra per l'area fiorentina non è molto diversa da quella osservata per Firenze con un calo del tasso di fecondità totale per le straniere e una leggera ripresa per le italiane.

Grafico 2 – Area fiorentina. Tasso di fecondità totale delle residenti per cittadinanza 2003-11



Fonte: elaborazione Ufficio Comunale di Statistica su dati Istat



Anche per l'area fiorentina è necessaria una certa cautela prima di poter parlare di ripresa del tasso di fecondità, perché le variazioni registrate sono ancora troppo piccole. Ci troviamo infatti, in termini assoluti, in una situazione di bassa natalità sia con riferimento al valore che garantirebbe il ricambio generazionale, pari a 2,1 figli per donna, sia alla media nazionale pari a 1,42 figli per donna.

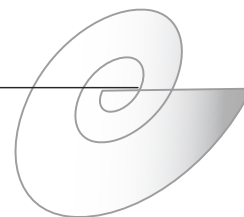
Il tasso di fecondità è correlato con l'età media al parto che risulta (tabella 2) in costante crescita sia a Firenze sia nell'area fiorentina, sia per le italiane sia per le straniere.

Tabella 2 - Età media al parto delle residenti a Firenze e nell'area fiorentina per cittadinanza dal 2003 al 2011

	Firenze			Area fiorentina		
	totale	straniere	italiane	totale	straniere	italiane
2000	32,1	28,9	32,8	31,8	28,8	32,3
2001	32,3	29,0	33,1	32,0	28,8	32,5
2002	32,3	28,9	33,2	32,0	28,8	32,7
2003	32,8	29,4	33,4	32,4	28,9	33,0
2004	32,7	29,1	33,7	32,4	28,7	33,2
2005	33,1	29,7	34,1	32,7	29,2	33,5
2006	33,2	29,8	34,2	32,8	29,3	33,6
2007	33,1	29,7	34,3	32,6	29,2	33,7
2008	33,1	29,1	34,2	32,8	28,8	33,8
2009	33,3	30,1	34,4	33,0	29,3	34,0
2010	33,6	29,8	34,7	33,2	29,5	34,3
2011	33,5	29,9	34,7	33,1	29,5	34,3

Fonte: elaborazione Ufficio comunale di Statistica su dati Istat

L'età media delle madri italiane è arrivata a superare i 34 anni sia a Firenze sia nell'area fiorentina. Anche quella delle madri straniere risulta in aumento e gli ultimi dati si sono fermati a poco meno di 30 anni.



Economia

- **Ad aprile, la variazione mensile dei prezzi al consumo è +0,2% mentre a marzo era +0,5%. La variazione annuale è +0,8% mentre a marzo era +1,4%.**
- **Le variazioni principali rispetto al mese precedente si sono registrate nelle divisioni Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,5%), Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (-1,8%), Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,5%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+3,0%).**
- **In diminuzione gas (-6,3%) ed energia elettrica (-0,5%).**
- **In aumento i servizi di alloggio: +12,8% rispetto al mese precedente e +6,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.**
- **I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (il carrello della spesa) sono diminuiti di -0,1% rispetto a marzo 2013 e sono in aumento di +1,3% rispetto ad aprile 2012.**

Prezzi al consumo

Ad aprile, la variazione mensile dell'indice dei prezzi al consumo è +0,2% mentre a marzo era +0,5%. La variazione annuale è +0,8 mentre a marzo era +1,4%.

A contribuire a questo dato sono state, rispetto al mese precedente, le variazioni nelle divisioni Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,5%), Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili (-1,8%), Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,5%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+3,0%).

Nella divisione Prodotti alimentari e bevande analcoliche la variazione di +0,5% su base mensile è causata dagli aumenti dei pesci e prodotti ittici (+0,9%), della frutta (+1,9%), e dei vegetali (+0,6%). La variazione annuale passa da +3,2% di marzo a 3,6% per il mese in corso.

Nella divisione Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili, la diminuzione (-1,8%) è dovuta principalmente alla diminuzione del gas (-6,3%) e dell'energia elettrica (-0,5%).

Nella divisione Ricreazione, spettacoli e cultura, si registrano in diminuzione i prezzi dei supporti di registrazione (-9,4%), degli articoli per giardinaggio, piante e fiori (-4,6%) e dei servizi culturali (-0,2%).

Nella divisione Servizi ricettivi e di ristorazione sono in aumento i servizi di alloggio (+12,8% rispetto al mese precedente e +6,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente).

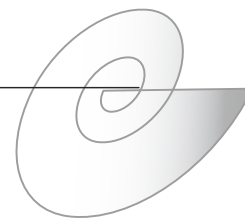
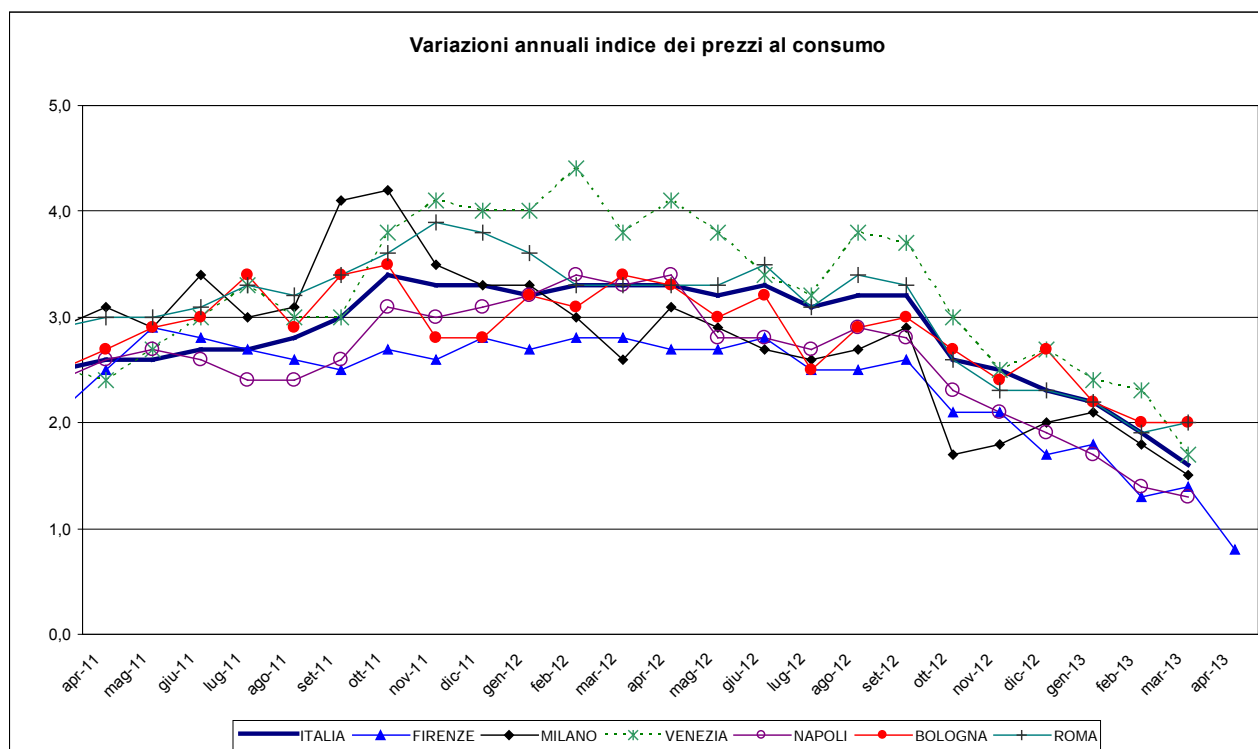


Grafico 3 - Variazioni annuali indice dei prezzi al consumo.



Fonte: elaborazione su dati Istat

I prodotti per frequenza di acquisto³

I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori sono diminuiti di -0,1% rispetto al mese precedente e sono in aumento di +1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

I prodotti a media frequenza di acquisto sono aumentati di +0,6% rispetto a marzo 2013; quelli a bassa frequenza sono aumentati, nello stesso periodo, di +0,1%.

³ I prodotti facenti parte del paniere Istat per il calcolo dell'indice NIC possono essere suddivisi, rispetto alla loro frequenza d'acquisto, in tre macro categorie:

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

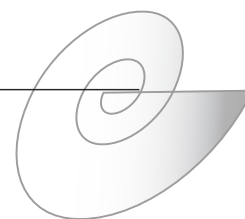
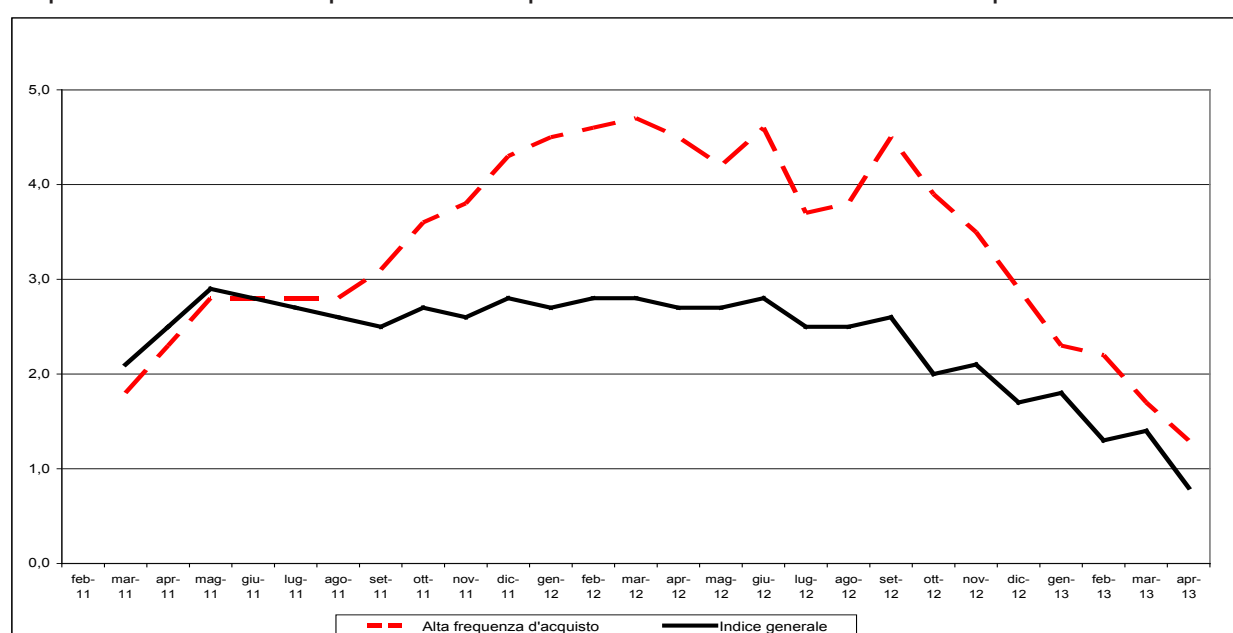


Tabella 4 - Indici dei prezzi al consumo, per prodotti a diversa frequenza di acquisto. Aprile 2013, variazioni percentuali (base 2010=100)

Tipologia di prodotto	Apr-13/Mar-13	Apr-13/Apr-12
Alta frequenza	-0,1	+1,3
Media frequenza	0,6	+0,7
Bassa frequenza	0,1	-0,1
Indice generale	+0,2	+0,8

Grafico 4 - Indici dei prezzi al consumo NIC, per prodotti ad alta frequenza di acquisto e complessivo. Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



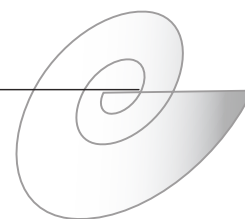
Fonte: elaborazione su dati Istat

I beni, che pesano nel paniere per circa il 56%, hanno fatto registrare ad aprile 2013 una variazione di +0,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I servizi, che pesano per il restante 44%, hanno fatto registrare una variazione annuale pari a +1,4%.

Scomponendo la macrocategoria dei beni, si trova che i beni alimentari registrano una variazione annuale pari a +3,6%. I beni energetici sono in aumento di -2,8% rispetto ad aprile 2012. I tabacchi fanno registrare una variazione di +0,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La componente di fondo (core inflation) che misura l'aumento medio senza tener conto di alimentari freschi e beni energetici è +0,8%. L'indice generale esclusi energetici è +1,2%.

Il confronto con i dati nazionali evidenzia come Firenze abbia ad aprile 2013 un'inflazione al di sotto della media nazionale (+1,2%). Non esistono tuttavia differenze significative con le altre maggiori città italiane.



Alcuni confronti sul livello dei prezzi al consumo

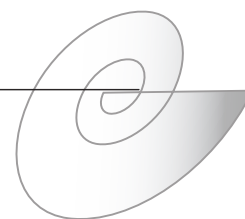
L'Istat fornisce all'Osservatorio Nazionale Prezzi presso il Ministero dello Sviluppo Economico la media delle quotazioni rilevate di alcuni prodotti di largo consumo per le città che effettuano l'elaborazione autonoma dell'indice.

Tabella 3 - Prezzi medi di alcuni prodotti rilevati in alcune città italiane (5,9% del paniere di Firenze); Marzo 2013

PRODOTTO	Acqua minerale	Biscotti frollini	Caffè espresso al bar	Carta igienica	Dentifricio	Latte fresco	Olio extra vergine di oliva	Pane	Parmigiano Reggiano	Riso
Ancona	2,37	3,61	0,92	2,08	3,01	1,58	5,38	3,60	18,83	3,15
Aosta	2,90	3,66	0,99	2,05	2,77	1,43	5,22	3,11	16,85	3,15
Arezzo	1,98	3,66	0,94	1,25	2,64	1,56	5,82	2,12	18,40	2,32
Bari	1,86	3,33	0,77	1,45	1,45	1,41	4,34	2,67	17,90	2,66
Bologna	2,67	3,75	1,04	1,76	2,61	1,40	5,45	3,77	19,50	2,81
Cagliari	2,87	3,49	0,83	1,78	2,17	1,48	5,84	2,66	19,10	2,46
Firenze	1,97	3,88	1,00	2,08	2,71	1,54	5,70	1,99	18,52	2,22
Genova	2,49	4,53	0,95	1,91	2,61	1,56	5,33	3,23	19,47	2,49
Grosseto	2,46	3,78	0,87	1,69	2,80	1,48	5,25	2,29	18,20	2,16
Livorno	2,30	3,48	1,00	2,76	4,00	1,48	5,80	2,76	20,59	2,73
Milano	2,32	4,47	0,96	2,27	2,35	1,53	5,63	3,47	20,09	2,59
Napoli	1,94	2,59	0,83	1,17	1,91	1,52	4,52	2,01	18,40	2,27
Palermo	2,62	3,42	0,88	1,29	2,06	1,58	5,34	2,77	19,40	2,33
Parma	2,77	3,52	0,99	1,60	4,54	1,27	4,72	2,97	18,47	2,46
Perugia	1,58	3,24	0,91	1,11	2,57	1,38	5,08	1,85	18,10	1,99
Pisa	2,35	3,79	0,99	1,59	2,63	1,46	5,28	2,22	17,28	2,42
Pistoia	2,83	4,29	0,94	1,77	2,18	1,60	6,09	1,95	19,26	2,22
Roma	2,67	4,16	0,84	2,19	2,88	1,61	5,70	2,40	18,66	2,77
Torino	2,46	3,72	1,02	1,47	2,35	1,53	4,94	2,71	19,28	2,78
Udine	2,14	3,90	1,00	1,72	2,28	1,55	5,16	3,84	20,25	2,47

Fonte: Dati forniti da Istat per l'Osservatorio prezzi del Ministero dello Sviluppo Economico

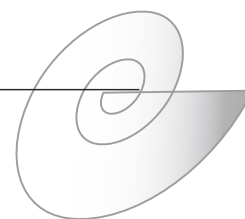
I prezzi rilevati dall'Istituto Nazionale di Statistica sono raccolti ai fini dell'indagine sui prezzi al consumo; tale indagine ha come obiettivo principale quello di fornire degli indicatori sulle variazioni dei prezzi intervenute nei prodotti appartenenti a un paniere scelto in maniera rappresentativa della spesa per consumi delle famiglie. In altre parole, la rilevazione dei prezzi viene effettuata con criteri metodologici tali da quantificare le variazioni, mentre i dati raccolti non consentono di effettuare confronti spaziali sui livelli dei prezzi. La tabella quindi non può consentire di stabilire quali città siano più care e quali meno.



Si riportano per alcuni prodotti le medie delle quotazioni rilevate e le variazioni dei relativi indici riferite ad Aprile 2013:

Prodotto	Note	Prezzo Corrente	Var. % a.p.	Var. % m.p.
Pane	al kg	2,02	1,6	0,0
Carne fresca di vitello 1° taglio	al kg	19,11	2,8	0,6
Petto di pollo	al kg	9,83	3,3	0,0
Prosciutto crudo	al kg	25,81	0,7	0,0
Olio extravergine di oliva	al litro	5,58	4,9	2,0
Latte fresco	al litro	1,54	1,6	0,0
Patate	al kg	0,93	3,0	-2,0
Pomodori da insalata	al kg	2,35	3,3	0,0
Mele	al kg	1,85	11,6	3,4
Insalata	al kg	1,90	7,3	1,8
Pasta di semola di grano duro	al kg	1,66	1,5	0,1
Parmigiano reggiano	al kg	18,30	0,0	0,0
Detersivo per lavatrice	al litro	3,81	3,8	0,6
Riparazione auto – equilibratura gomme		42,29	-1,3	0,0
Carroziere – sostituzione e verniciatura portiera		1.434,29	2,8	0,2
Rossetto per labbra		12,65	1,0	0,0
Dopobarba		7,81	-1,4	0,2
Rosa		4,40	-6,7	0,0
Benzina verde al fai da te	al litro	1,730	10,2	-4,5
Gasolio per auto al fai da te	al litro	1,692	13,6	-1,7
Camera d'albergo 4-5 stelle		191,61	-5,2	-13,6
Camera d'albergo 3 stelle		79,12	-3,4	-19,9
Camera d'albergo 1-2 stelle		70,39	14,3	-24,5
Pasto al ristorante		28,20	1,5	0,0
Pasto al fast food		7,35	0,0	0,0
Pasto in pizzeria (margherita + coperto + bibita)		9,55	1,3	0,0
Caffetteria al bar (Caffè espresso)		0,99	1,6	0,0

Fonte: Dati della Rilevazione dei Prezzi al consumo



Ambiente e Territorio

Climatologia

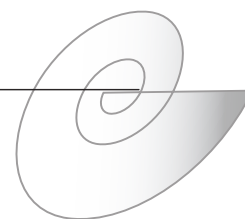
Per il mese di aprile sono stati utilizzati i dati del Servizio Idrologico Regionale provenienti dalla stazione ubicata presso la Facoltà di Ingegneria a Santa Marta, quota slm di m 84,24 (nel comune la quota minima slm è 28 m., la massima 334, nel centro storico 50).

In tabella 1 sono indicati i valori minimi e massimi della temperatura per ciascun giorno del mese. Si osserva che la temperatura massima mensile, pari a 29,1°C, si è registrata il giorno 29 e la temperatura minima, pari a 4,9°C, il giorno 14.

Tabella 6 – Temperature giornaliere minime e massime per il mese di aprile 2013 e 2012.

giorno	Aprile 2013		Aprile 2012	
	temperatura max	temperatura min	temperatura max	temperatura min
1	17,8	5,9	22,6	9,9
2	14,5	7,1	22,9	10,5
3	17,4	7,6	16,9	11,6
4	14,9	5,2	22,7	9,8
5	12,3	9,1	20,9	11,1
6	20,5	8,8	21,1	11,7
7	15,3	7,9	16,4	10,5
8	13,2	5,4	14,4	3,7
9	16,9	7,6	15,6	1,1
10	17,8	8,2	18,9	1,7
11	19,8	6,4	13,7	7,4
12	21,0	11,2	18,7	8,3
13	19,9	8,0	18,5	7,9
14	24,8	4,9	12,5	9,4
15	26,4	7,6	17,5	7,6
16	26,2	6,9	14,0	5,7
17	28,3	9,7	19,6	9,3
18	27,0	10,1	15,4	7,7
19	26,0	9,2	17,4	6,9
20	20,8	9,8	14,3	7,9
21	19,5	6,2	18,8	7,6
22	19,8	7,0	19,3	9,1
23	20,6	5,6	18,4	7,1
24	25,8	5,1	16,6	9,4
25	25,1	10,1	20,5	9,8
26	26,0	12,4	23,4	5,5
27	21,4	14,2	28,1	8,6
28	24,6	13,3	31,7	11,4
29	29,1	13,2	22,0	14,0
30	28,8	16,0	22,3	12,3

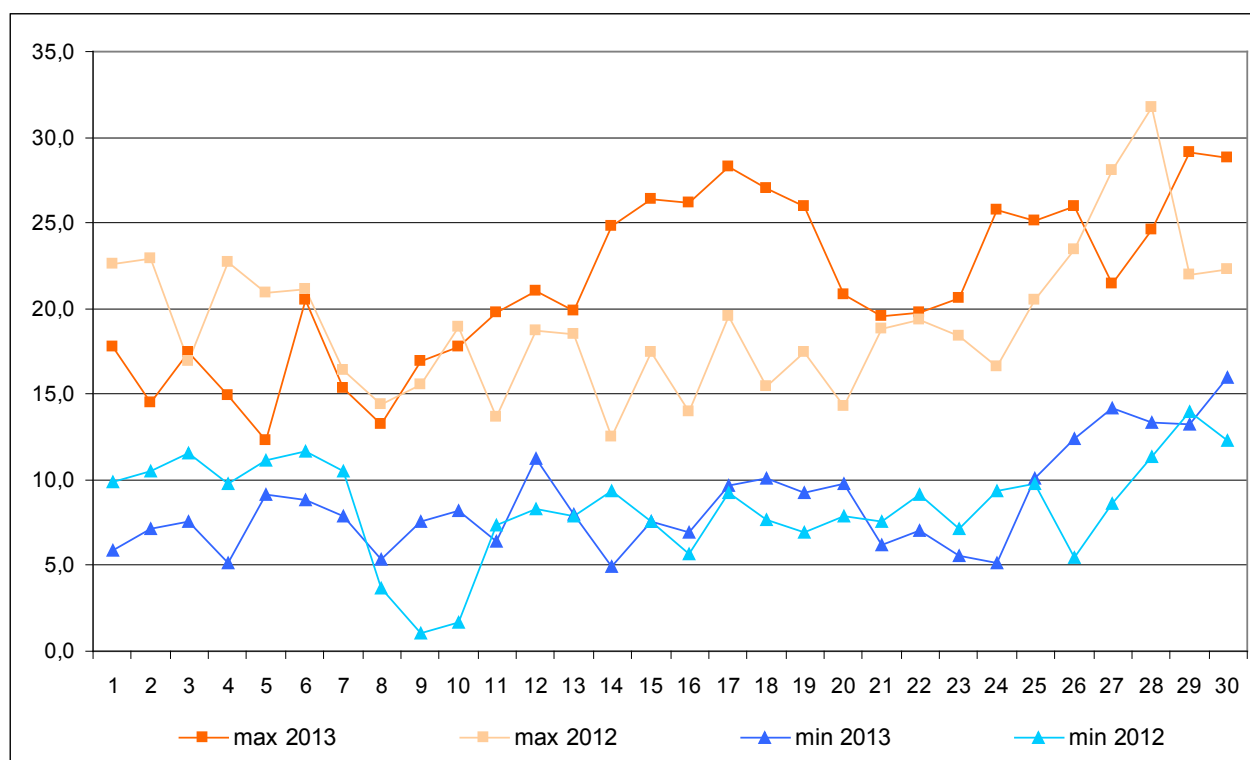
Fonte: Servizio Idrologico Regionale



Il grafico 3 riporta l'andamento delle temperature massime e minime per il mese di aprile 2013 a confronto con aprile 2012. Nella prima parte del mese si osservano temperature più basse rispetto al 2012; successivamente, in particolare dal giorno 14 al 19, le temperature massime salgono anche sopra i 25°C mentre le minime rimangono comprese fra 5°C e 10°C, facendo salire l'escursione termica (temperatura massima-temperatura minima - cfr. grafico 4). A fine mese aumentano anche le temperature minime avvicinandosi ai 15°C.

La massima escursione termica si è registrata il 24 aprile con 20,7°C; nel 2012 è stata di 20,3°C registrati il giorno 28.

Grafico 3 – Temperatura registrata dal Servizio Idrologico Regionale per il mese di aprile 2013 e 2012.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

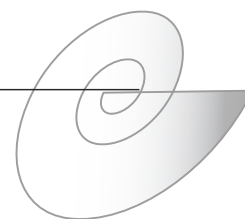
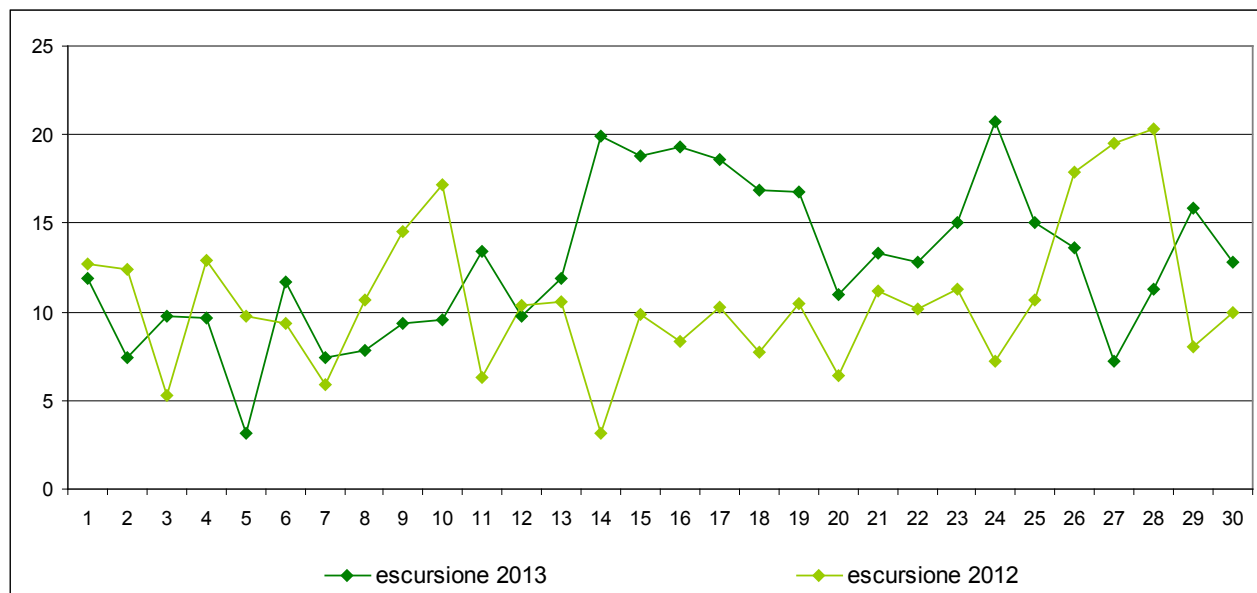


Grafico 4 – Escursione termica giornaliera (Tmax – Tmin). Mese di aprile 2013 e 2012.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

La temperatura media mensile per il mese di aprile 2013 è stata di 15,1°C. Nel 2012 è stata di 13,9°C.

Nel mese di aprile sono caduti complessivamente 42,8 mm di pioggia, per un totale di 8 giorni piovosi (giorni con precipitazione maggiore o uguale a 1 mm). Il giorno più piovoso è stato il 2 aprile con 10,6 mm.

Rispetto ad aprile 2012 le precipitazioni sono state meno intense, l'anno scorso erano caduti infatti 124,6 mm. La tabella 7 riporta la distribuzione delle piogge per i mesi di aprile 2013 e 2012 e i relativi giorni piovosi.

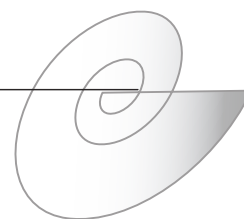


Tabella 7 – Precipitazioni e giorni piovosi. Aprile 2013 e 2012.

giorno	mm pioggia	
	2013	2012
1	0,0	0,0
2	10,6	0,0
3	0,0	0,2
4	0,0	0,8
5	4,2	0,0
6	9,0	0,8
7	0,0	0,0
8	0,0	2,4
9	6,6	8,2
10	5,2	0,0
11	0,0	7,8
12	0,0	29,6
13	0,0	0,0
14	0,0	0,0
15	0,0	19,2
16	0,0	0,4
17	0,0	1,8
18	0,0	0,4
19	0,0	11,0
20	0,0	8,6
21	0,0	24,6
22	0,0	1,2
23	2,0	0,0
24	0,2	5,8
25	0,0	1,0
26	0,0	0,0
27	0,0	0,0
28	3,4	0,0
29	0,0	0,0
30	1,6	0,8
Totale	42,8	124,6
gg piovosi	8	12

Fonte: Servizio Idrologico Regionale

Nel grafico 5 viene riportata la distribuzione giornaliera delle precipitazioni.

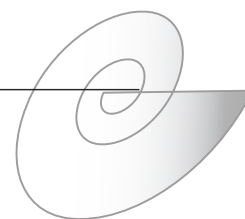
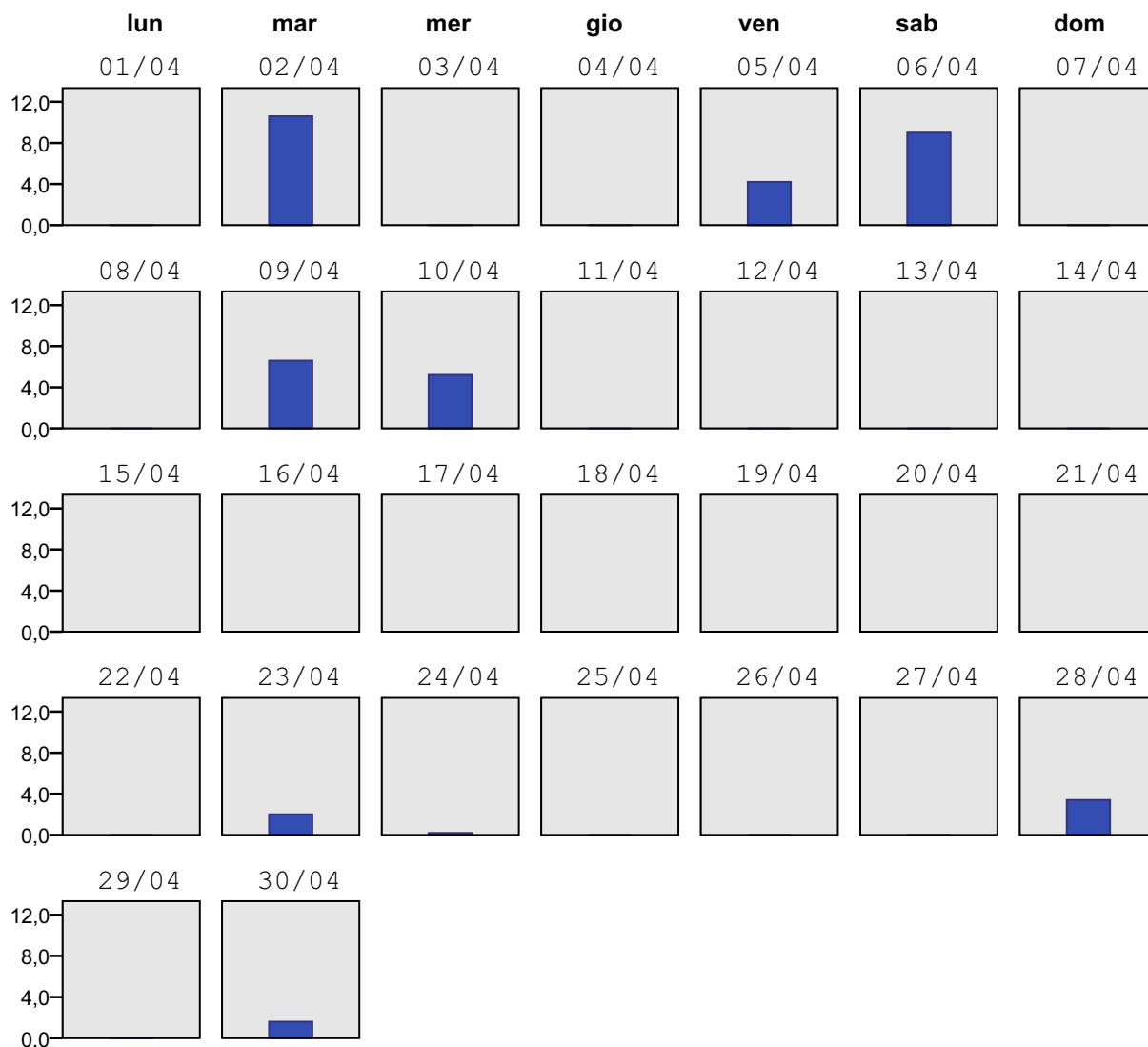


Grafico 5 – Distribuzione giornaliera delle precipitazioni (in mm) per il mese di gennaio 2013.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

Il periodo di non pioggia più prolungato si è osservato nella parte centrale del mese, dal giorno 11 al giorno 22.

Il grafico 6 rappresenta la cumulata delle precipitazioni per i mesi di aprile 2013 e 2012.

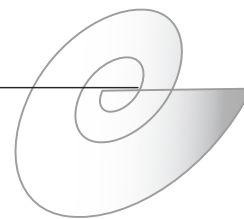
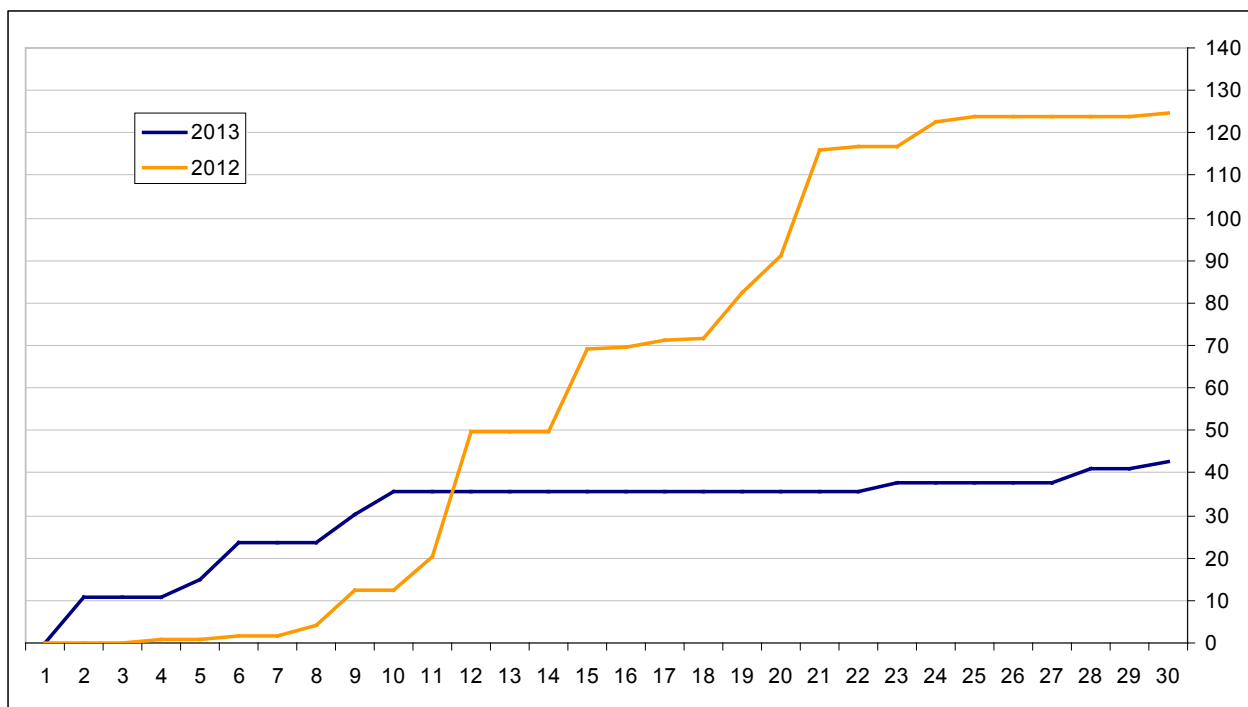


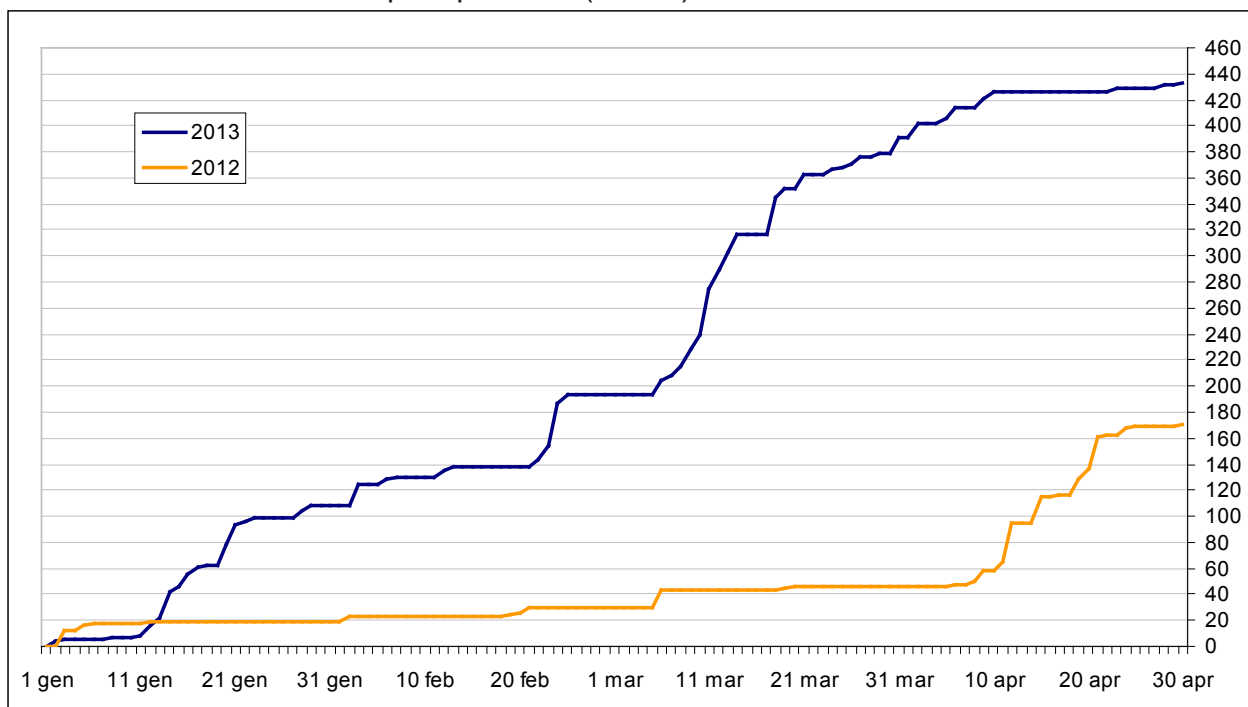
Grafico 6 – Cumulata delle precipitazioni (in mm) per aprile 2013 e 2012.



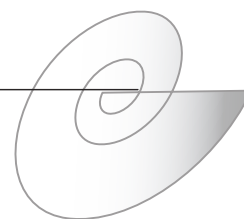
Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale

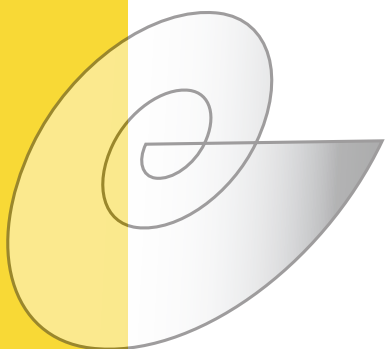
Si riporta anche la cumulata delle precipitazioni per i primi quattro mesi del 2013 e del 2012 (cfr. grafico 7): nonostante aprile sia stato meno piovoso rispetto al 2012, le abbondanti precipitazioni dei mesi precedenti mantengono elevata la differenza del livello complessivo delle piogge cadute.

Grafico 7 – Cumulata delle precipitazioni (in mm) da inizio anno 2013 e 2012.



Fonte: elaborazione Ufficio comunale di statistica su dati Servizio Idrologico Regionale



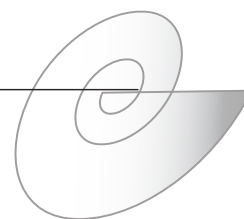


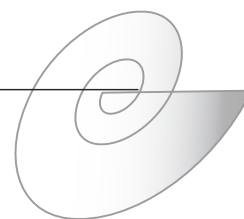
La statistica per la città

Studi e ricerche

Il sentimento europeo nei fiorentini

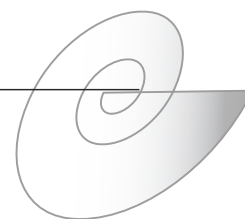
a cura di Francesca Crescioli





Indice

Premessa.....	26
Il campionamento e l'indagine.....	28
I risultati dell'indagine.....	29
Caratteristiche della popolazione.....	49
Appendice metodologica.....	52
Appendice.....	53
Il questionario.....	53
Tabelle.....	55



Premessa

Cristina Giachi, Assessore all'Educazione, Università, Giovani, Europa e Pari Opportunità

La crisi dell'euro ha rafforzato i sentimenti anti-Unione Europea sia in Italia sia negli altri stati membri, e l'avvento dell'euro sembra aver creato più problemi alla vita degli italiani di quanti l'Europa garantisca di risolvere; tuttavia, la maggior parte dei cittadini ritiene che si tratti di un 'male necessario' e solo uno su quattro pensa che sarebbe meglio uscire dall'Unione.

E' quanto emerge dal sondaggio 'L'Europa nel tempo della crisi. Il sentimento europeo dei cittadini di Firenze' che è stato presentato nell'ambito del Festival d'Europa tenutosi a Firenze dal 7 al 12 maggio 2013.

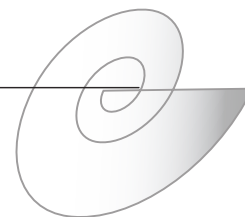
A Firenze la prima indagine sul tema dell'Europa Unita era stata promossa dall'Ufficio comunale di statistica per conto del Centro Europe Direct nel 2005, in seguito al grande allargamento del 2004 che ha visto l'entrata nell'Unione Europea di sette nuovi stati (Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia). L'obiettivo dell'indagine del 2005 era 'fotografare' l'idea maturata dai fiorentini nei confronti dell'Unione e il loro grado di informazione sulle politiche comunitarie.

Nel 2012 è stato condotto un nuovo sondaggio che conteneva alcune domande del vecchio questionario, così da rendere possibile un confronto diretto; sono state eliminate quelle non più attuali.

Alla luce della crisi economica mondiale che ha portato una profonda depressione in Europa è comprensibile attendersi un calo del consenso verso l'Unione Europea. Tra i fiorentini, in particolare, pare prevalere un sentimento di disillusione: i risultati dell'ultimo sondaggio hanno rivelato che dal 2005 a oggi è notevolmente diminuito l'entusiasmo (8,7%; -31,6%), ma che, allo stesso tempo, in pochi pensano che uscire dall'Europa porterebbe beneficio al nostro paese, infatti il 62,4% esprime fiducia nei confronti dell'Unione.

I cittadini sostengono che l'Unione non abbia affrontato in maniera soddisfacente le politiche di sviluppo e lotta alla disoccupazione, e anche in questo caso siamo di fronte a un chiaro riflesso della crisi. Seguono, fra i settori in cui l'UE sembra essersi impegnata meno, le politiche dell'immigrazione (14,7%), il welfare (13,5%), il controllo del deficit e del debito pubblico dei singoli stati (12,3%) e la maggiore integrazione politica (10,2%). Ambiente, lotta alla criminalità organizzata e politica estera e difesa comune sono invece i tre settori in cui la popolazione riconosce all'Unione Europea un successo maggiore rispetto agli altri.

Secondo il 37,4% degli intervistati, nessun leader europeo sarebbe capace di risollevarle le sorti dell'Unione con un solido itinerario politico; tra quelli citati, il leader più accreditato risulta Mario Monti (presidente del consiglio all'epoca del sondaggio)



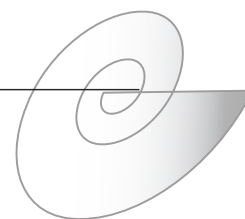
con il 23,3% delle preferenze, un risultato, quest'ultimo, da considerare anche alla luce del ruolo esercitato all'interno della Commissione Europea dal 1994 al 2004. Seguono il capo di stato francese François Hollande (13,1%) e la cancelliera tedesca Angela Merkel (6,0%).

Per quanto riguarda l'importanza e il significato associati allo "status di cittadino europeo", la maggioranza si è divisa tra la più generica affermazione "integrazione fra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione" (38,1%) e quella un po' più concreta "un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini dell'Unione esigibili in tutti gli stati membri" (35,8%). Il 12,5% intende per cittadinanza europea semplicemente "un sentimento di appartenenza", mentre il 7,1% vi ravvede "la perdita della sovranità nazionale".

«Sulla questione "quanto ci si sente cittadini europei" il 40,4% della popolazione si è collocato su una posizione intermedia che può essere associata ad 'abbastanza'; il restante 60,0% si è distribuito in maniera speculare fra valori elevati 'molto' (20,2%) e 'moltissimo' (9,4%) e valori più bassi come 'poco' (22,1%) e 'per niente' (7,9%).

Le riposte, in particolare quelle relative alla definizione dello status di cittadino europeo, hanno rivelato come gran parte dei cittadini sia ancora poco informata sulle istituzioni europee, su quanto realmente e concretamente influenzino la nostra quotidianità di cittadini, confermando come l'impegno profuso dagli enti locali nella comunicazione e nell'informazione sull'Europa sia necessario e utile.

Il nostro sondaggio intercetta, nel complesso, un sentimento di inevitabilità del cammino verso l'Europa unita e al contempo di diffidenza per le conseguenze di un'unione politica con altri stati, testimoniando una situazione che, diffusa nel nostro paese, è alla base dell'appello lanciato dal Presidente del Consiglio Letta, da ultimo nell'incontro del 6 maggio 2013 con il premier spagnolo Rajoy, nel quale si sostiene che un governo vince se mostra l'Europa ai propri cittadini non come una matrigna, o come un ente sovranazionale che porta solo notizie negative, ma come una realtà capace di risultati positivi, che dà calore, risposte. Insomma, i cittadini hanno bisogno di più Europa, e non solo di una generica, benché suggestiva, casa comune, ma un Europa dei diritti, delle opportunità, del futuro.



Il campionamento e l'indagine

L'indagine è stata effettuata utilizzando un *campionamento probabilistico*¹ *stratificato*² (cfr. appendice metodologica). Il campionamento iniziale della popolazione è avvenuto partendo dall'identificazione della popolazione di riferimento, ovvero i residenti nel comune di Firenze alla data del 31 ottobre 2012, e successivamente dell'universo di selezione, composto da tutti coloro che hanno un'età uguale o superiore ai 18 anni. Dall'anagrafe della popolazione residente, è stato estratto un campione stratificato di 800 individui con relative sostituzioni.

Il periodo di rilevazione è andato dal 4 al 19 dicembre 2012 e sono stati impiegati cinque rilevatori.

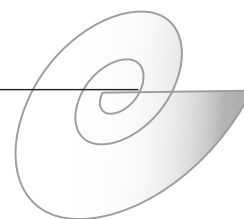
In totale sono state effettuate 800 interviste su oltre 2.000 contatti. La singola intervista è durata mediamente poco meno di 5 minuti. Rispetto ad altre indagini su tematiche differenti si è registrato un elevato tasso di rifiuto alla collaborazione (28,6% contro valori che nelle ultime indagini oscillano fra il 9,0% e il 15,0%), molto più elevato anche rispetto all'indagine del 2005 (14,6%).

¹ Si parla di *campione probabilistico* quando ricorrono le seguenti condizioni:

- È possibile definire l'insieme di tutti i campioni distinti estraibili dalla popolazione;
- A ciascun membro di tale insieme è assegnabile a priori una probabilità di selezione ;
- Stabilito il procedimento di stima vi è una corrispondenza univoca tra campione estratto e valore della stima che da esso si ricava.

² L'adozione di un campione stratificato è soggetta a due condizioni:

1. Deve essere nota la proporzione di popolazione negli strati che si vogliono formare;
2. Ogni unità della popolazione deve essere attribuibile senza equivoci a uno e uno soltanto dei possibili strati.

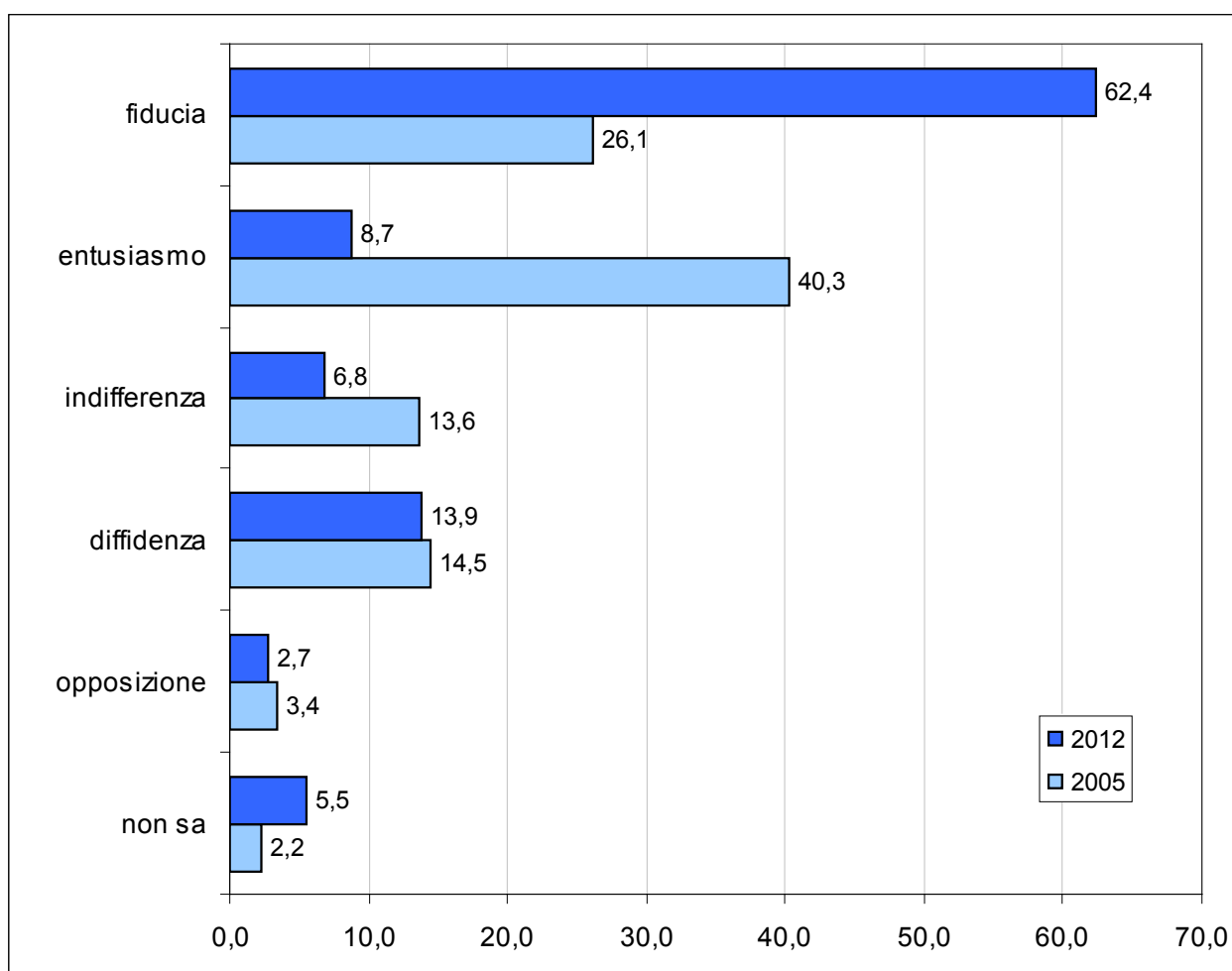


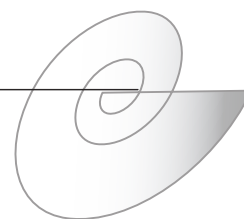
I risultati dell'indagine

Il questionario esordisce con una domanda diretta sulla reazione che genera nel soggetto il pensiero di Europa Unita. La sensazione che i cittadini principalmente associano all'Europa è la fiducia (62,4%). L'8,7% degli intervistati prova entusiasmo all'idea di Europa Unita. Fra le reazioni meno positive è da sottolineare il 13,9% di cittadini che provano diffidenza e il 2,7% opposizione. Il 6,8% rimane indifferente davanti all'idea di Europa Unita.

Rispetto all'indagine del 2005 aumenta il sentimento di fiducia (+36,3%) mentre diminuisce l'entusiasmo (-31,6%); diminuiscono anche i sentimenti sfavorevoli: l'opposizione registra -0,7 punti percentuali e la diffidenza -0,6. Coloro che si dichiarano indifferenti passano dal 13,6% del 2005 all'attuale 6,8% mentre aumenta la quota di coloro che non sanno indicare una reazione (dal 2,2% al 5,5% - cfr. grafico 1).

Grafico 1 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita. Anni 2005 e 2012.



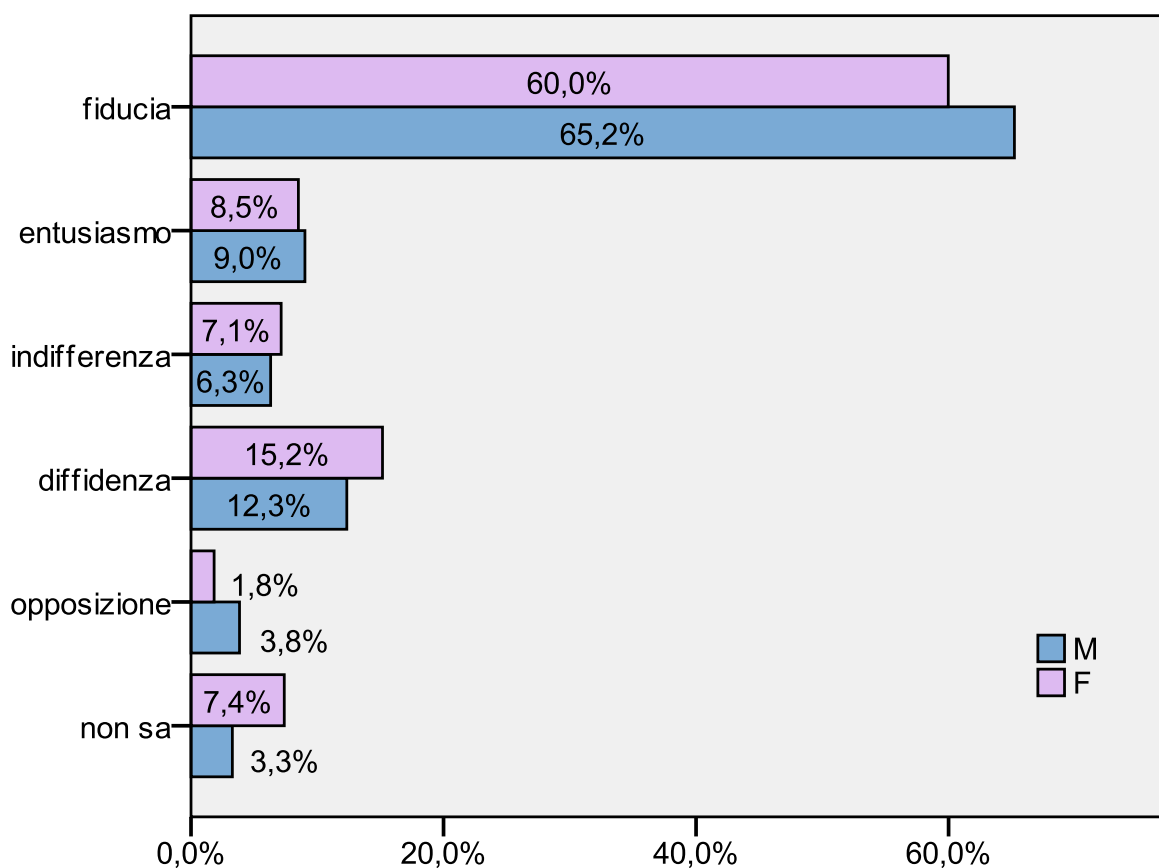


I maschi prevalgono fra coloro che provano sentimenti di fiducia, entusiasmo e opposizione mentre le femmine sono più diffidenti e indifferenti (cfr. grafico 2).

La fiducia aumenta con l'aumentare dell'età mentre l'entusiasmo ha un andamento opposto. Fra i giovani si registrano percentuali più elevate rispetto alle altre classi di età di diffidenti (16,2%) e indifferenti (14,5%). Il sentimento di opposizione è più forte per la classe intermedia (3,7% - cfr. grafico 3).

Rispetto al 2005 l'atteggiamento è cambiato sia per genere sia per età: i maschi prevalevano nettamente nel sentimento di fiducia, mentre le femmine nell'entusiasmo, indifferenza e opposizione; la diffidenza era paritetica fra i due generi. Indifferenza, diffidenza e opposizione crescevano all'incrementare dell'età mentre la fiducia registrava livelli più elevati nelle classi più giovani. L'entusiasmo era ed è più forte nelle classi più giovani, anche se nel 2005 i valori erano molto superiori (cfr. tabella 1).

Grafico 2 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita e per genere. Anno 2012.



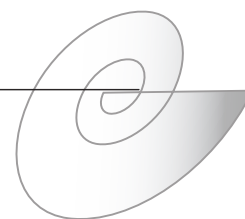


Grafico 3 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita e per età. Anno 2012.

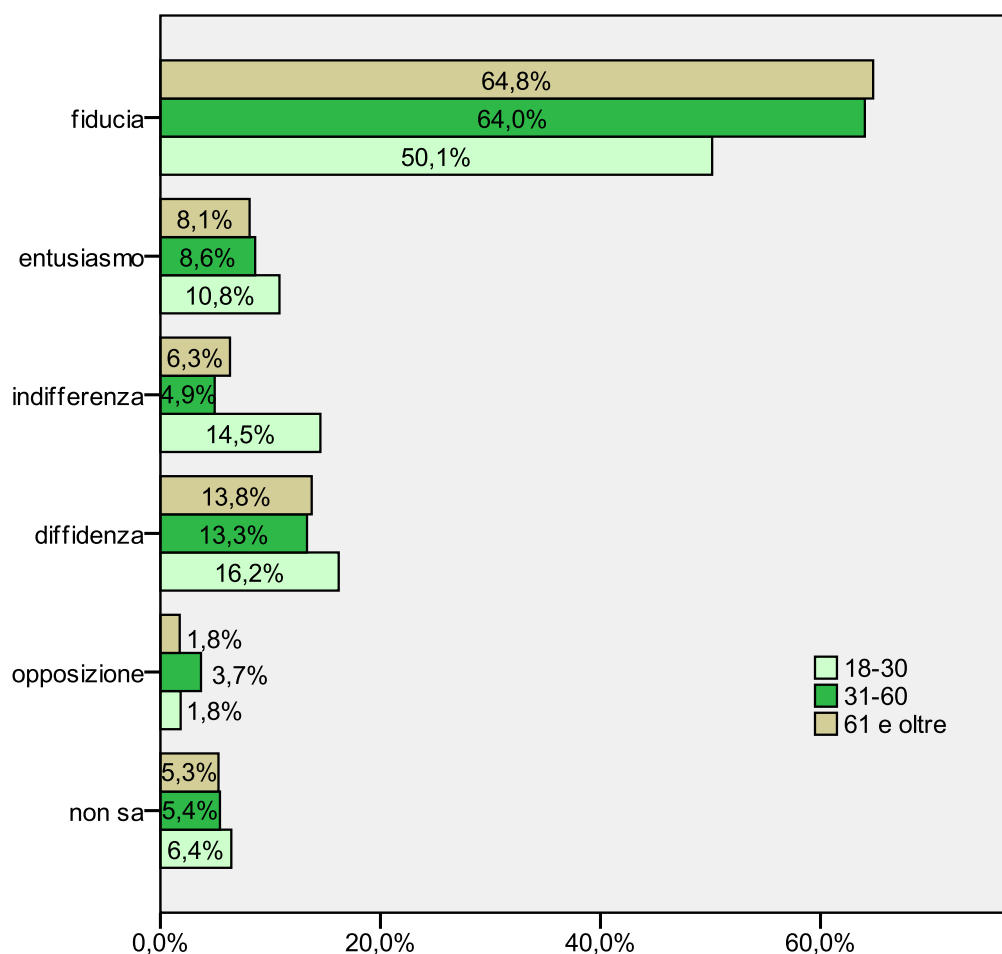


Tabella 1 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita e per genere ed età. Anno 2005.

	F	M	18-30	31-60	61 e oltre	Totale
fiducia	18,6	34,7	32,8	27,2	21,6	26,1
entusiasmo	45,1	34,7	40,5	41,3	38,7	40,3
indifferenza	15,1	11,8	12,1	13,6	14,2	13,6
diffidenza	14,2	14,8	10,3	13,4	17,7	14,5
opposizione	4,4	2,2	2,6	2,7	4,6	3,4
non risponde	2,6	1,9	1,7	1,7	3,2	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La fiducia è la reazione prevalente qualunque sia il titolo di studio posseduto e insieme all'entusiasmo registra quote più elevate per chi ha un titolo universitario; a titoli di studio inferiori corrispondono percentuali maggiori di diffidenti (soprattutto per coloro che hanno la licenza media inferiore o il diploma), di indifferenti e oppositori (in particolare per coloro che hanno licenza media inferiore o elementare – cfr. tabella 2).

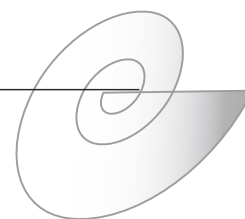


Tabella 2 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita e per titolo di studio. Valori percentuali di colonna. Anno 2012.

	Laurea o superiore	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Totale
fiducia	67,3	63,5	52,6	64,1	62,4
entusiasmo	10,2	9,0	6,8	7,8	8,7
indifferenza	3,0	5,4	14,2	10,9	6,8
diffidenza	8,8	15,3	19,6	11,0	13,9
opposizione	2,4	2,0	4,1	3,1	2,7
n.r.	8,3	4,8	2,7	3,1	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per condizione occupazionale si osserva che la fiducia è la sensazione predominante per coloro che hanno un'occupazione e per le casalinghe (entrambi oltre il 65,0%); queste ultime fanno rilevare una quota superiore alla media anche di opposizione (4,2%). L'entusiasmo è particolarmente vivo fra gli studenti (12,2%) sebbene si registrino quote rilevanti di indifferenti (12,3%) e diffidenti (17,6%). Coloro che stanno cercando un lavoro reagiscono con diffidenza (17,2%) e opposizione (4,2%) in percentuali superiori alla media. Piuttosto diffidenti sono anche i pensionati (15,2% - cfr. tabella 3).

Tabella 3 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita e per condizione occupazionale. Valori percentuali di colonna.

	occupato	in cerca di occupazione	casalinga/o	studente	ritirato dal lavoro	altra condizione	Totale
fiducia	65,4	50,8	65,9	53,6	62,6	66,7	62,4
entusiasmo	7,7	10,7	8,5	12,2	9,0	0,0	8,7
indifferenza	6,3	6,4	8,5	12,3	6,2	0,0	6,8
diffidenza	11,9	17,2	10,7	17,6	15,2	33,3	13,9
opposizione	3,7	4,2	4,2	,0	1,2	0,0	2,7
non sa	5,1	10,7	2,2	4,2	5,8	0,0	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Successivamente è stato chiesto di attribuire il grado di accordo con alcune affermazioni utilizzando una scala da 1 a 5³ dove 1 è il punteggio minimo di accordo e 5 è il massimo accordo.

Il 42,5% della popolazione risulta molto (28,4%) o totalmente d'accordo (14,1%) sul fatto che *'nei prossimi anni sarà più importante essere europei che italiani, francesi, tedeschi ecc.'* Il 31,9% non si sbilancia e attribuisce un grado di accordo intermedio mentre il 24,8% concorda poco (16,5%) o per niente (8,3% - cfr. grafico 4).

³ La scala di valutazione a 5 punti è stata usata anche per altre domande del questionario. Per trovare corrispondenza con una valutazione qualitativa si è associato il punteggio numerico come segue: 1=per niente d'accordo, 2=poco d'accordo, 3=abbastanza d'accordo, 4=molto d'accordo, 5=totalmente d'accordo.

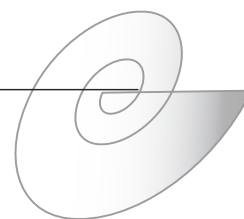
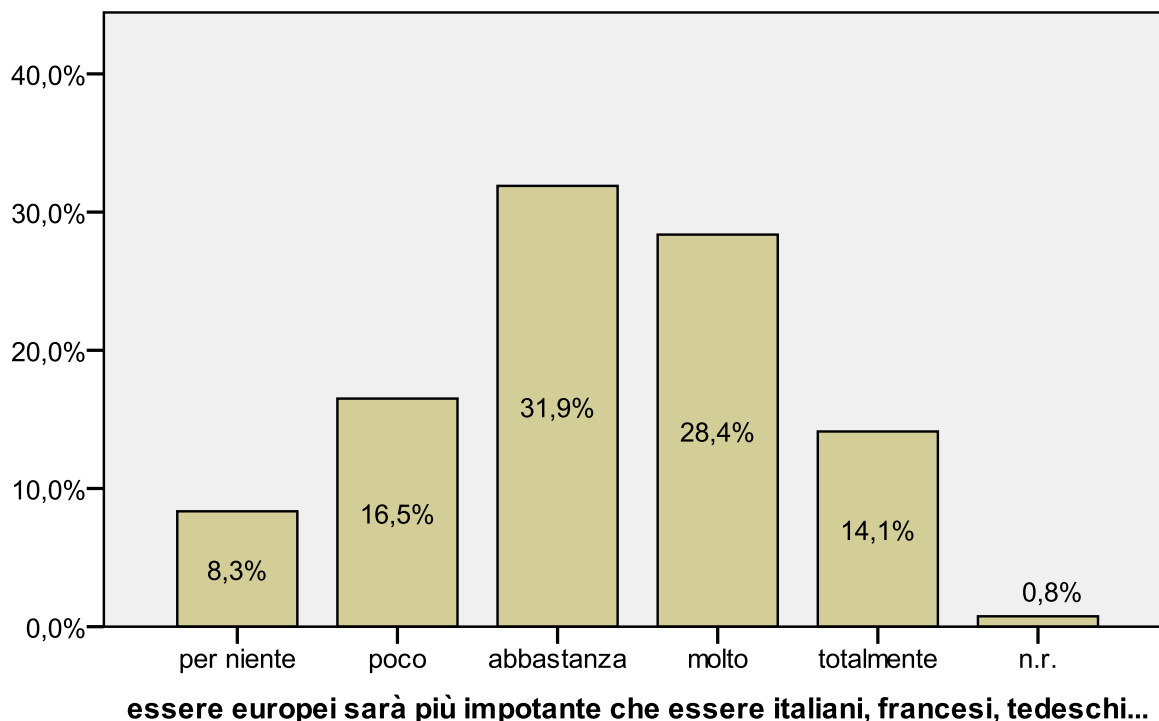
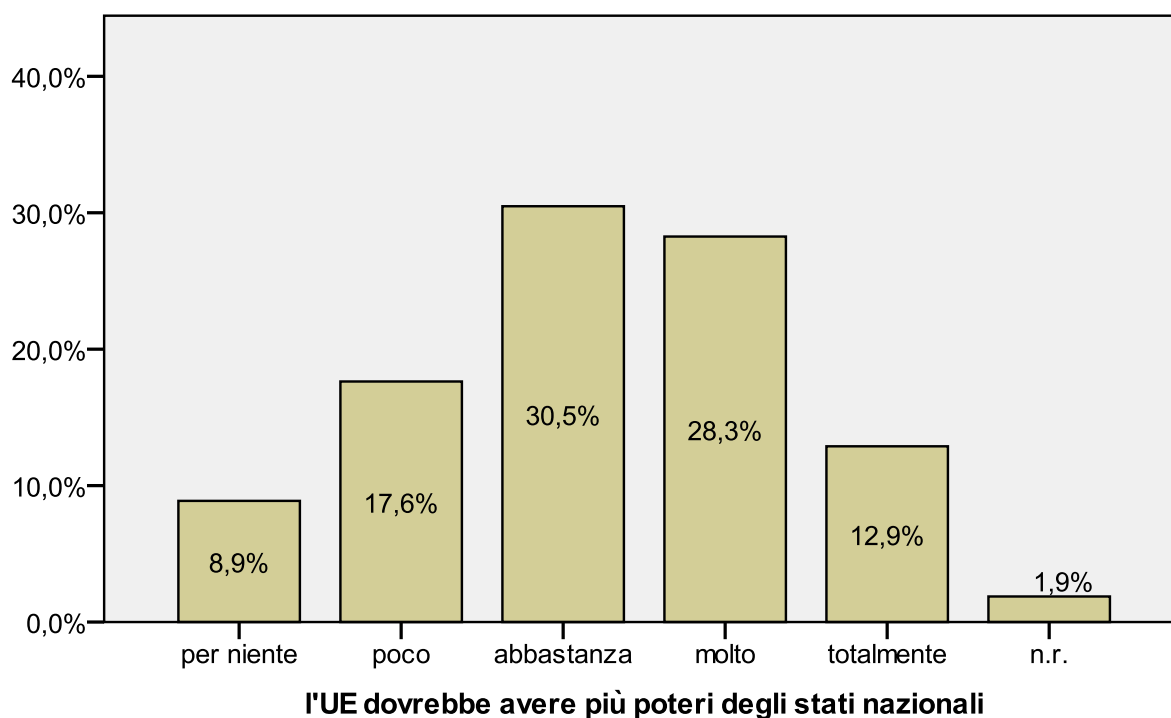


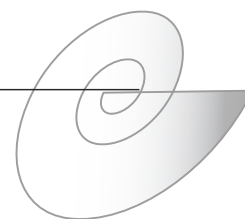
Grafico 4 - Popolazione per grado di accordo con l'affermazione "essere europei sarà più importante che essere italiani, francesi, tedeschi ecc."



Situazione analoga si presenta per l'affermazione *'l'Unione Europea dovrebbe avere più poteri degli stati nazionali'* – (cfr grafico 5).

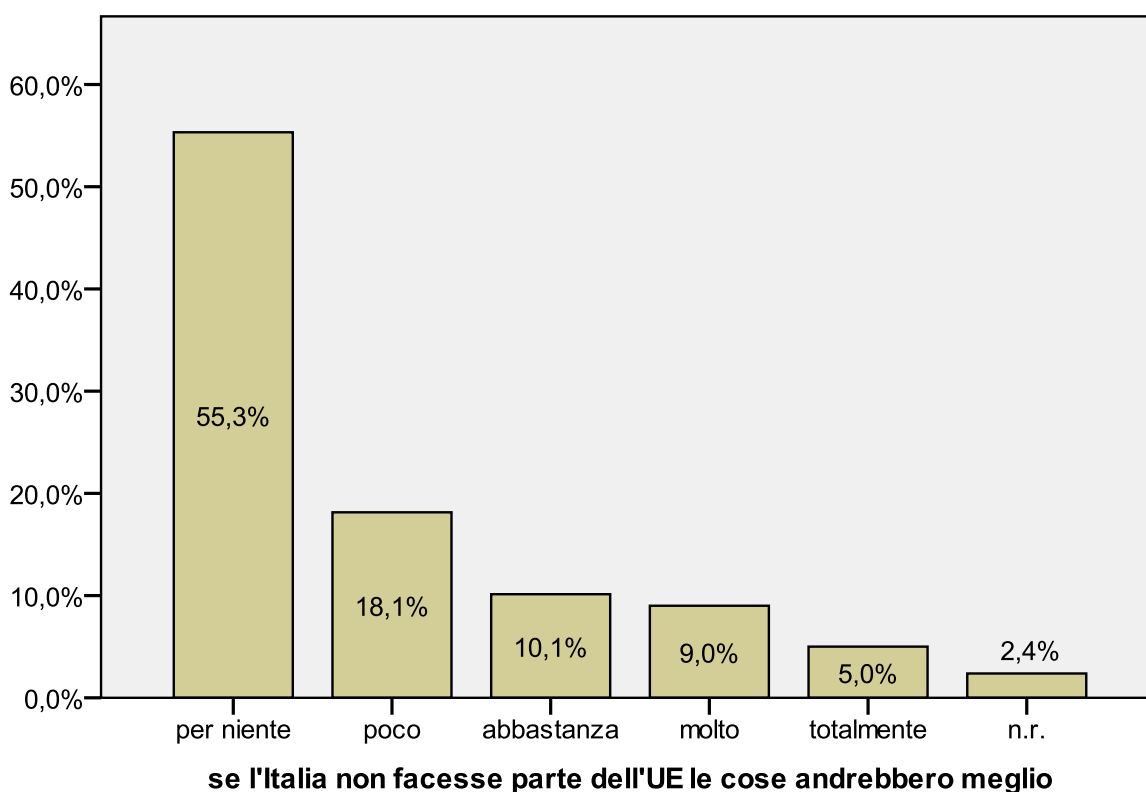
Grafico 5 - Popolazione per grado di accordo con l'affermazione "l'UE dovrebbe avere più poteri degli stati nazionali"





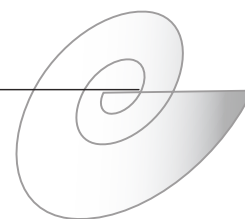
Esito completamente diverso per l'ultima affermazione *'rispetto all'attuale crisi economica, se l'Italia non facesse parte dell'Unione Europea e della zona euro, le cose andrebbero meglio'*: il grado di disaccordo massimo raccoglie da solo il 55,3% delle risposte, con il punteggio 2 si arriva al 73,5%. Il massimo accordo registra il 5,0% (cfr. grafico 6).

Grafico 6 - Popolazione per grado di accordo con l'affermazione "se l'Italia non facesse parte dell'UE le cose andrebbero meglio".



Per la prima e la seconda affermazione i maschi prevalgono nei punteggi estremi (4, 5 e 1) mentre le femmine in quelli medio-bassi (2 e 3).

Per età si osserva che i giovani si posizionano prevalentemente sul grado di accordo centrale (40,2% vs 31,9% di media e 33,5% vs 30,5 di media) e se si sbilanciano lo fanno verso il disaccordo (punteggio 2). Le altre classi di età hanno un comportamento speculare rispetto alle due affermazioni: riguardo a *'nei prossimi anni sarà più importante essere europei che italiani, francesi, tedeschi...'* la classe intermedia mostra una leggera propensione all'accordo mentre la classe anziana prevale nei giudizi estremi (15,5% vs 14,1% di media per l'accordo massimo – 17,6% e 9,8% vs 16,5% e 8,3% di media per i minimi accordi). Relativamente a *'l'Unione Europea dovrebbe avere più poteri degli stati nazionali'* è la classe intermedia a prevalere nei giudizi estremi (9,6% vs 8,9% di media per il minimo accordo e 13,3% vs il 12,9% di



media per il massimo accordo) mentre per la classe anziana si rilevano percentuali più elevate per i punteggi 4 e 5 (rispettivamente 33,8% vs 28,3% di media e 13,7% vs 12,9% di media).

La terza affermazione vede i maschi collocarsi maggiormente sui punteggi estremi (56,7% vs 55,3% di media per il minimo accordo e 7,7% vs 5,0% di media per il massimo) mentre le femmine indicano perlopiù un accordo medio-basso (11,5% vs 10,1% di media per il punteggio 3 e 19,6% vs 18,1% di media per il punteggio 2). Differenze si rilevano anche per età: i giovani prevalgono nel grado di accordo 2, con l'avanzare dell'età si accentuano i giudizi estremi nonostante nella classe intermedia si osservi un buona percentuale di punteggio 3 (12,1% vs 10,1% di media – cfr tabelle 4, 5 e 6).

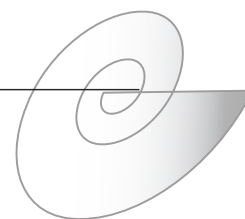
Tabelle 4-5-6 -Popolazione per grado di accordo con le affermazioni per genere ed età. Valori percentuali di colonna.

essere europei sarà più impotante che essere italiani, francesi, tedeschi...	M	F	18-30	31-60	61 e oltre	Totale
per niente d'accordo	9,0	7,8	5,4	8,1	9,8	8,3
poco d'accordo	14,5	18,2	17,3	15,5	17,6	16,5
abbastanza d'accordo	28,8	34,5	40,2	32,2	28,1	31,9
molto d'accordo	30,4	26,7	27,2	28,8	28,2	28,4
totalmente d'accordo	16,7	12,0	10,0	14,3	15,5	14,1
n.r.	0,6	0,9	0,0	1,0	0,7	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

l'UE dovrebbe avere più poteri degli stati nazionali	M	F	18-30	31-60	61 e oltre	Totale
per niente d'accordo	10,2	7,8	8,2	9,6	8,1	8,9
poco d'accordo	14,2	20,5	24,6	16,5	16,5	17,6
abbastanza d'accordo	26,3	34,0	33,5	32,5	26,4	30,5
molto d'accordo	30,4	26,5	22,9	25,8	33,8	28,3
totalmente d'accordo	18,1	8,5	9,1	13,3	13,7	12,9
n.r.	0,8	2,8	1,8	2,2	1,4	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

se l'Italia non facesse parte dell'UE le cose andrebbero meglio	M	F	18-30	31-60	61 e oltre	Totale
per niente d'accordo	56,7	54,2	45,5	55,4	59,1	55,3
poco d'accordo	16,5	19,6	29,0	16,3	16,6	18,1
abbastanza d'accordo	8,5	11,5	10,9	12,1	7,0	10,1
molto d'accordo	9,1	8,9	9,1	8,9	9,2	9,0
totalmente d'accordo	7,7	2,8	1,8	5,7	5,3	5,0
n.r.	1,6	3,0	3,6	1,7	2,8	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

All'interno di un contesto comunitario, il senso di appartenenza che prova l'individuo consiste in un sentimento relativo alle qualità delle relazioni vissute all'interno del



contesto stesso. La percezione di appartenenza a una comunità territoriale è un dato soggettivo, che permette all'individuo di sentirsi parte di azioni e interrelazioni tra soggetti.

I cittadini dovevano attribuire un ordine di importanza, secondo che si sentissero più parte del loro comune, della loro regione, della nazione o dell'Unione Europea.

Al primo posto viene indicata la realtà più vicina alla popolazione, quella comunale con il 30,1% del punteggio. Seguono la nazione (27,6%), la regione (25,5%) e infine l'Unione Europea (16,8%).

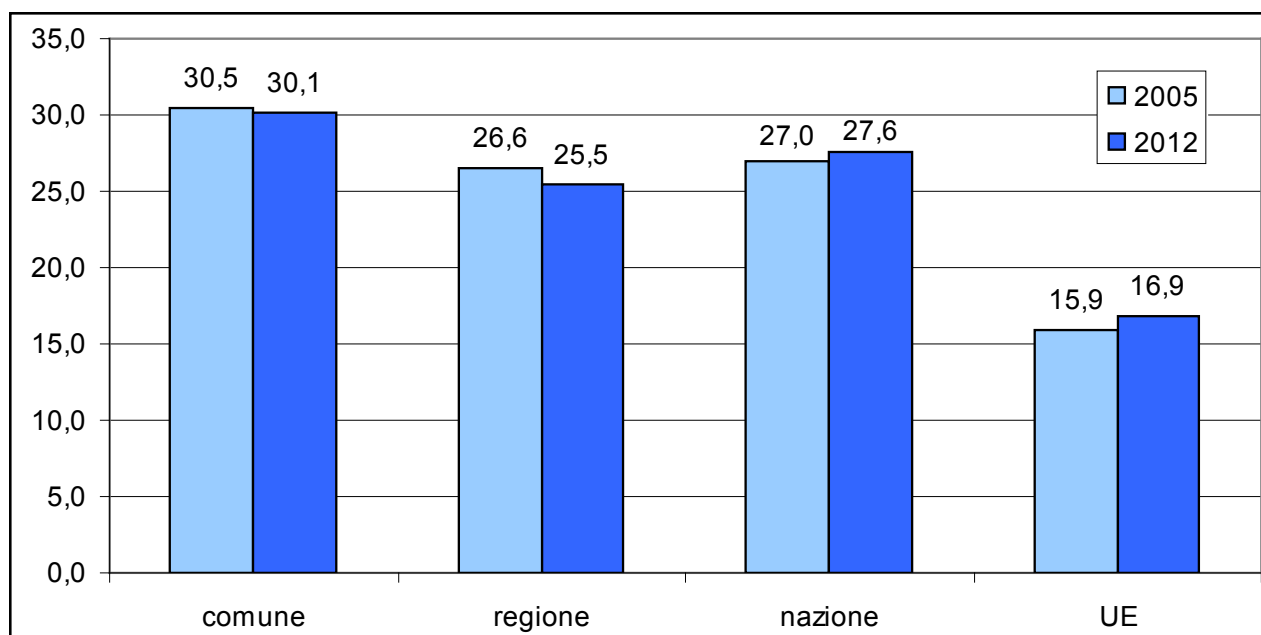
Non si evidenziano grosse differenze per genere mentre per età si osserva come il legame con il comune sia più forte con l'aumentare dell'età. I giovani, a differenza delle altre classi, mettono prima la regione della nazione nonostante lo scarto sia minimo. Unanime la posizione nei confronti dell'Unione Europea (cfr. tabella 7).

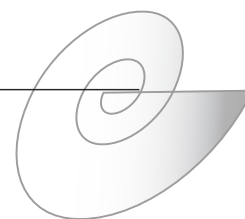
Tabella 7 - Popolazione per legame con la comunità e per genere ed età. Valori percentuali di colonna.

	M	F	18-30	31-60	61 oltre	Totale
comune	30,7	29,5	29,8	30,0	32,6	30,1
regione	25,4	25,5	27,1	25,5	24,0	25,5
nazione	27,2	27,9	26,3	27,7	27,0	27,6
UE	16,6	17,1	16,8	16,8	16,4	16,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Rispetto al 2005 il legame con le comunità non è variato: il comune rimane l'ambiente a cui ci si sente più legati, l'Unione Europea la più lontana (cfr.grafico 7).

Grafico 7 - Popolazione per legame con la comunità. Anni 2005 e 2012.

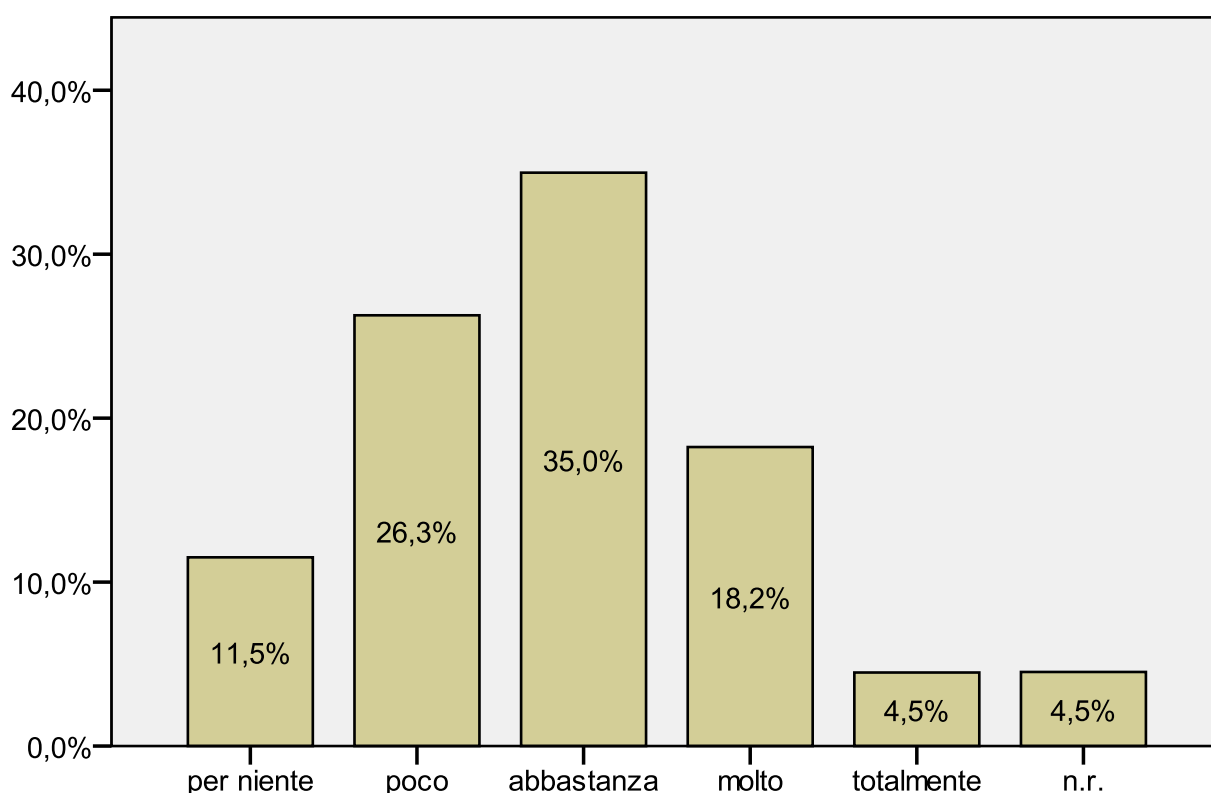




Nel 2012 all'Unione Europea è stato conferito il premio Nobel per la pace come riconoscimento del contributo dato per oltre 60 anni alla promozione della pace e riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani. I cittadini dovevano valutare su una scala da 1 a 5 se tale premio fosse più o meno meritato.

Il 35,0% della popolazione si pone in una condizione neutrale, coloro che prendono una parte propendono maggiormente per un giudizio poco favorevole, infatti il 26,3% pensa che il premio sia poco meritato e l'11,5% ritiene che non lo sia per niente. Dall'altro lato il 18,2% della popolazione giudica il premio molto meritato e il 4,5% totalmente meritato (cfr. grafico 8).

Grafico 8 - Popolazione per valutazione del merito del Premio Nobel all'UE.



I maschi prendono più facilmente posizione, prevalgono infatti nel punteggio minimo (14,3% vs 11,5% di media); le femmine invece si collocano maggiormente sulla posizione centrale (37,5% vs 35,0% di media - cfr. tabella 8).

Con l'aumentare dell'età cresce il giudizio favorevole rispetto al merito del premio: mentre i giovani attribuiscono punteggi negativi per il 42,8% vs il 37,8% di media, gli anziani valutano positivamente per il 27,8% vs il 22,7% di media (cfr. grafico 9).

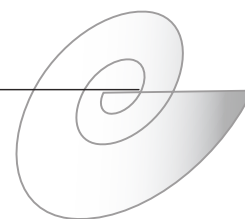
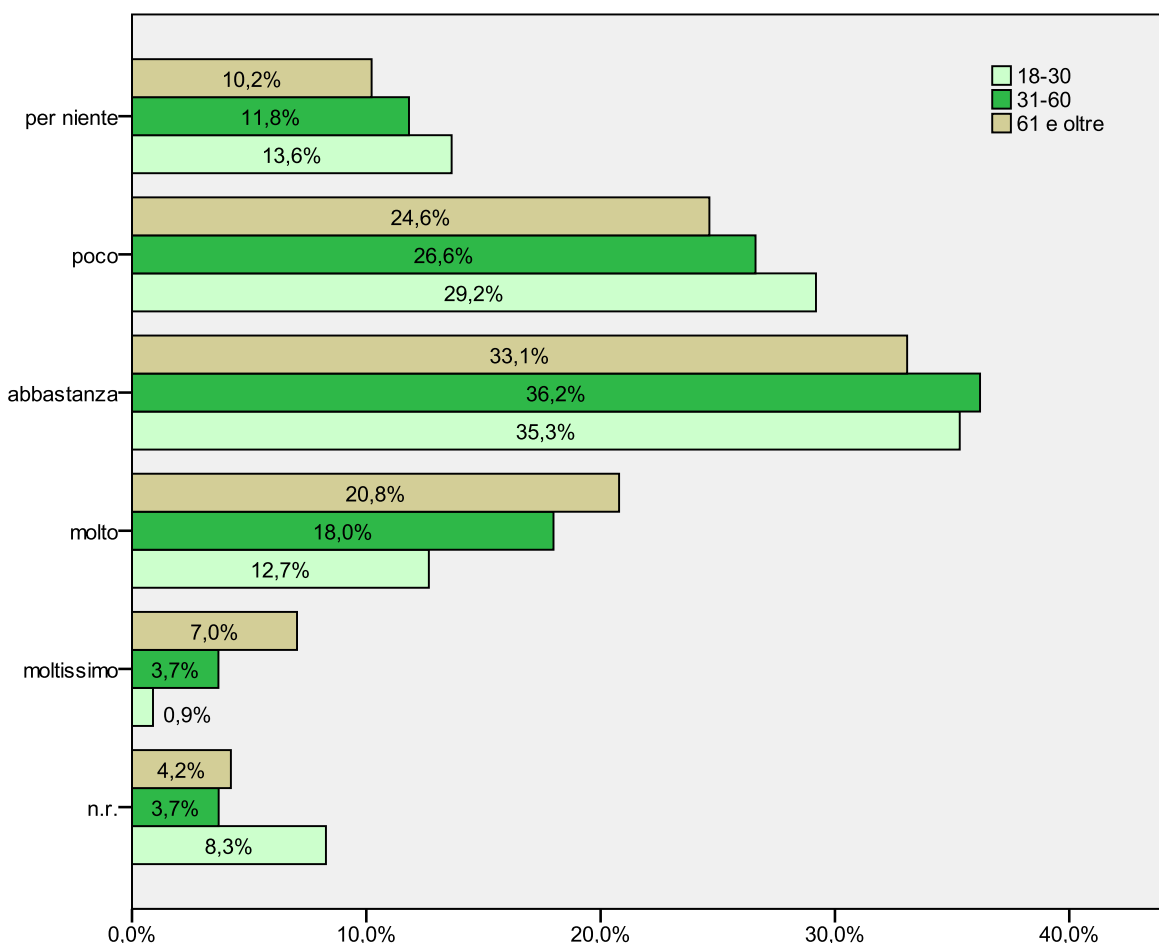


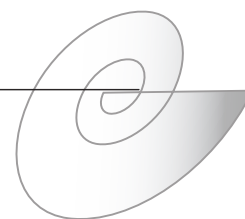
Tabella 8 - Popolazione per valutazione del merito del Premio Nobel all'UE per genere. Valori assoluti e percentuali di colonna.

	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
per niente meritato	20.890	14,3	15.972	9,2	36.863	11,5
poco meritato	39.324	26,9	44.815	25,8	84.139	26,3
abbastanza meritato	46.843	32,0	65.157	37,5	112.000	35,0
molto meritato	27.625	18,9	30.782	17,7	58.407	18,2
totalmente meritato	5.589	3,8	8.775	5,0	14.364	4,5
n.r.	6.023	4,1	8.449	4,9	14.471	4,5
Totale	146.293	100,0	173.950	100,0	320.243	100,0

Grafico 9 - Popolazione per valutazione del merito del Premio Nobel all'UE per classe d'età. Valori assoluti e percentuali di colonna.



Svariati sono i settori in cui l'Unione Europea opera: dall'economia alle relazioni e affari esteri, dall'ambiente e salute all'occupazione. Sono state proposte alcune delle tematiche in cui l'Unione Europea è costantemente impegnata ed è stato chiesto ai cittadini di indicarne al massimo due che non reputavano essere state affrontate in maniera soddisfacente.

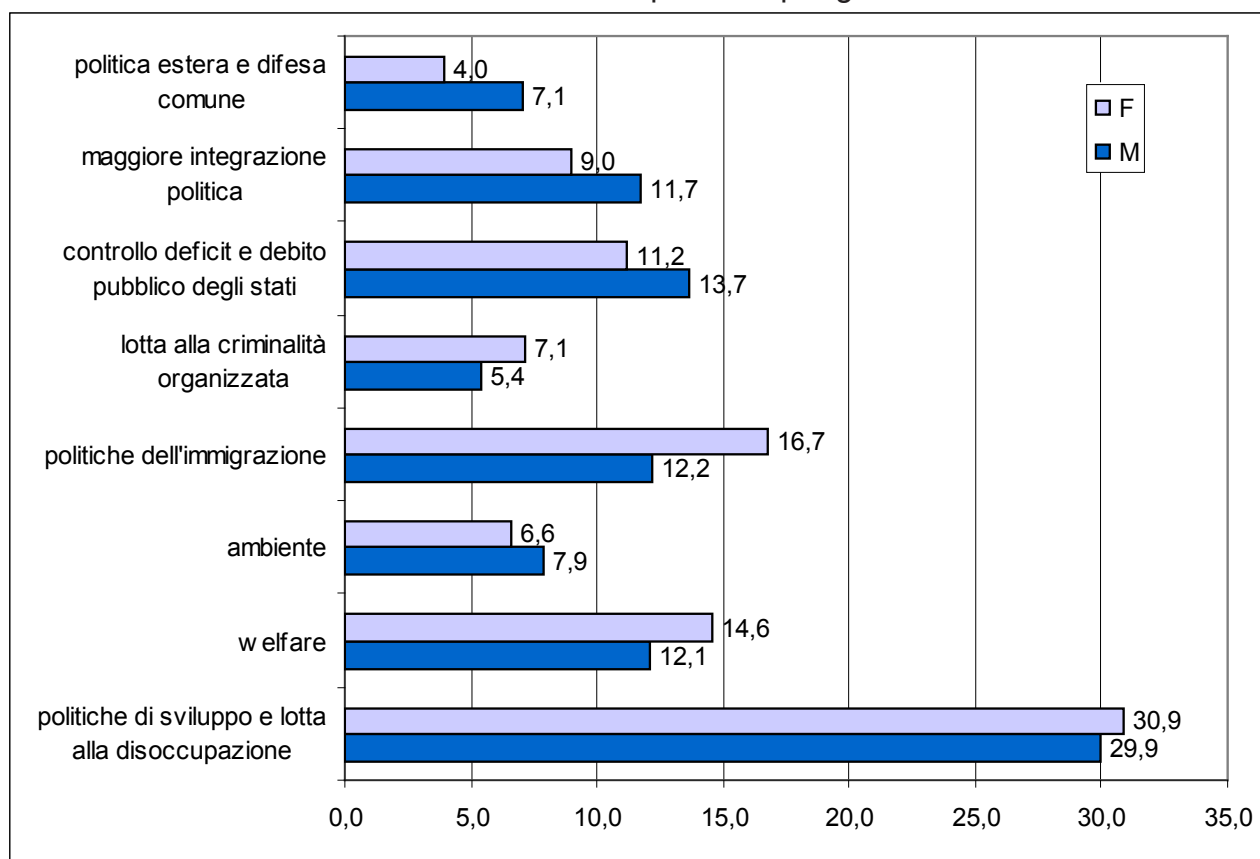


In primo piano, con il 30,5% degli accordi, si pongono le politiche di sviluppo e lotta alla disoccupazione; seguono, con punteggi molto più bassi, le politiche dell'immigrazione (14,7%), il welfare (13,5%), il controllo del deficit e del debito pubblico dei singoli stati (12,3%), che per i maschi supera i due temi precedenti e la maggiore integrazione politica (10,2%).

Ambiente, lotta alla criminalità organizzata e politica estera e difesa comune sono tre settori in cui la popolazione riconosce all'Unione Europea un successo maggiore rispetto agli altri.

I giovani ritengono più carente rispetto alle altre fasce di età l'impegno nelle politiche per lo sviluppo e la lotta alla disoccupazione (36,4%) e nel controllo del deficit e del debito degli stati, che con il 14,9% registra una percentuale doppia rispetto al welfare (7,2%). Dall'altro lato lo stesso welfare è messo in seconda posizione fra le tematiche su cui l'UE non è stata all'altezza delle aspettative dalla fascia anziana (16,4%), che ritiene più carente l'impegno nell'integrazione politica (10,5%) piuttosto che nel controllo del deficit e del debito pubblico (8,4% - cfr grafici 10 e 11).

Grafico 10 - Tematiche non all'altezza delle aspettative per genere.



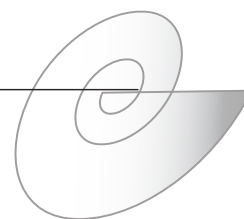
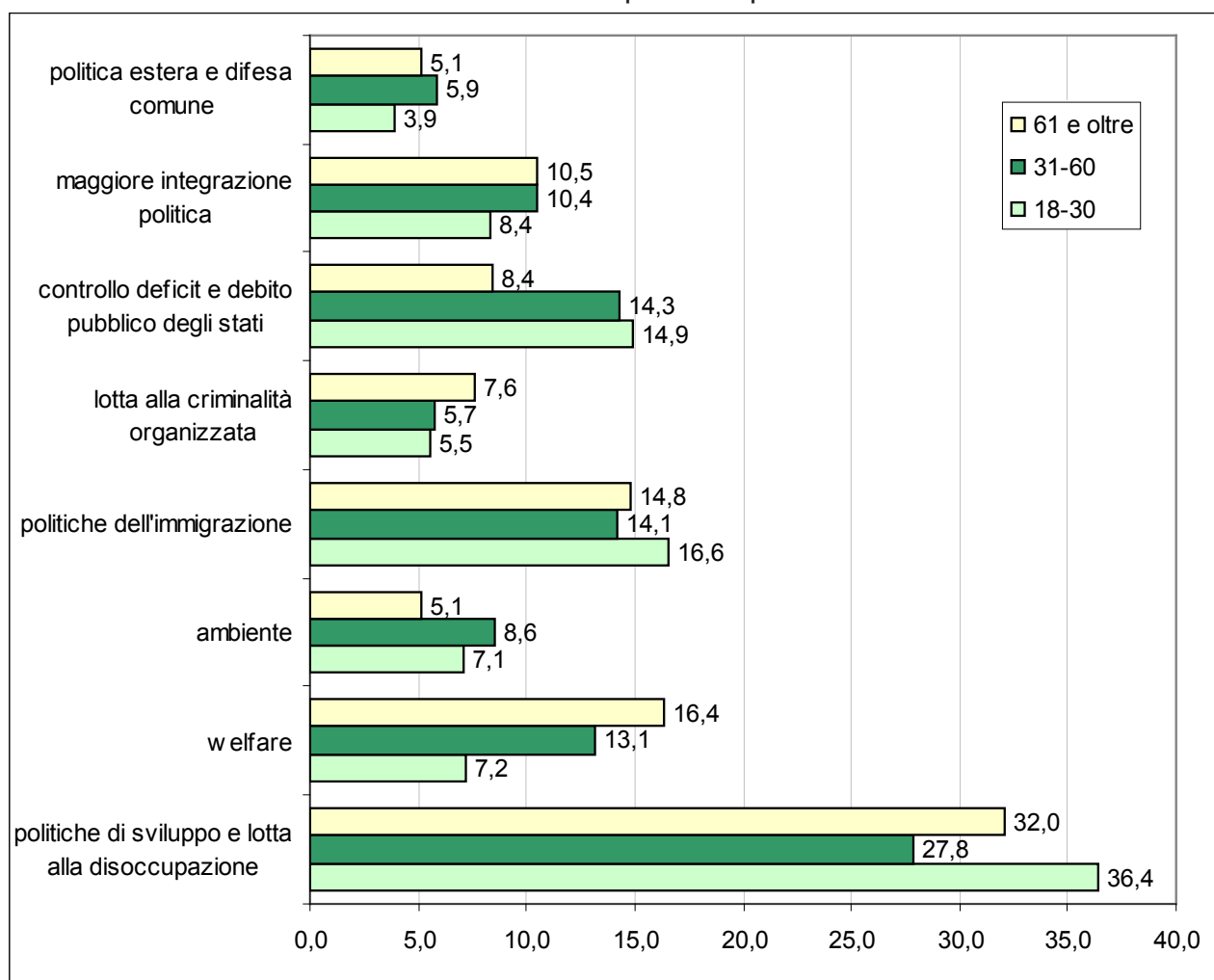


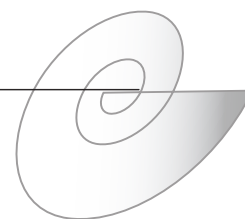
Grafico 11 - Tematiche non all'altezza delle aspettative per classe d'età.



L'introduzione del concetto di cittadinanza europea mira a rafforzare e a promuovere l'identità europea; formalmente è cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro (testuale dizione del trattato di Maastricht). Con l'obiettivo di comprendere cosa rappresentasse per la popolazione lo status di cittadino europeo sono state suggerite alcune definizioni fra cui scegliere quella che si avvicina di più al proprio concetto di 'cittadinanza europea'.

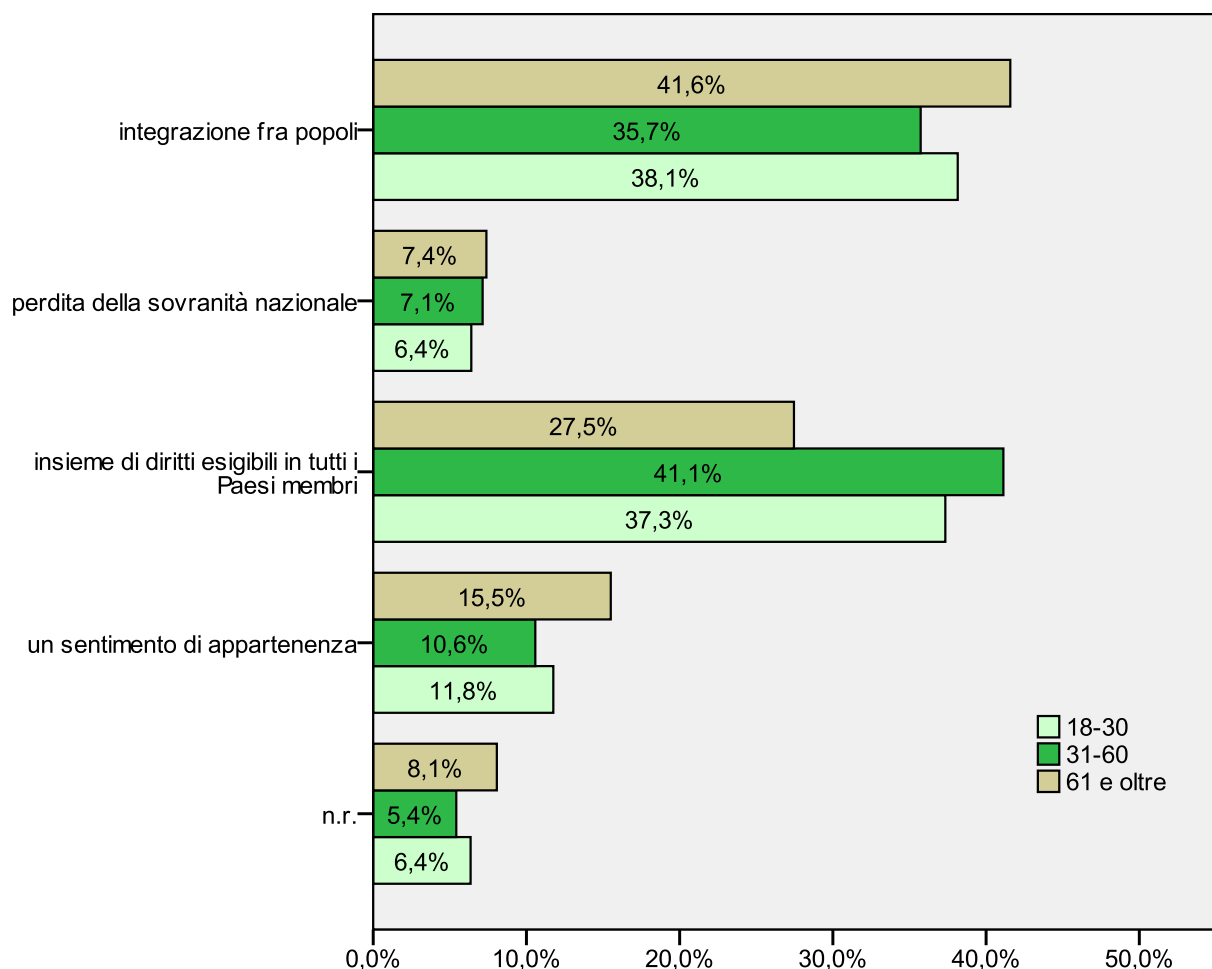
La maggioranza dei cittadini si è divisa tra la più generica affermazione "integrazione fra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione" (38,1%) e quella un po' più concreta "un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini dell'Unione esigibili in tutti gli stati membri" (35,8%). Il 12,5% intende per cittadinanza europea semplicemente "un sentimento di appartenenza", mentre il 7,1% vi ravvede "la perdita della sovranità nazionale".

Per genere si osserva che la percezione della perdita della sovranità nazionale è soprattutto maschile (9,9% vs 7,1% di media – cfr. tabella 16 in appendice) e aumenta



al crescere dell'età (7,4% nella classe ultrasessantenne). La fascia intermedia sembra privilegiare l'aspetto dei diritti (41,1% vs 35,8% di media – cfr grafico 12).

Grafico 12 - Popolazione per concetto di cittadinanza europea e per classe di età.



Per titolo di studio si osserva che la cittadinanza europea è concepita come 'integrazione fra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione' soprattutto dai diplomati (39,9%) e dai laureati (41,0%); questi ultimi registrano la stessa percentuale per la concezione di 'insieme di diritti esigibili in ciascun paese membro'. La concezione di cittadinanza come 'un sentimento di appartenenza' è forte per coloro che hanno un titolo di studio elementare (17,3%) mentre l'identificazione con la perdita di sovranità nazionale è prevalente per chi è in possesso della licenza media (10,1% - cfr tabella 9).

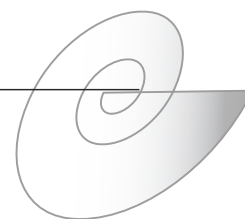


Tabella 9 - Popolazione per concetto di cittadinanza europea e per titolo di studio. Valori assoluti e percentuali di colonna.

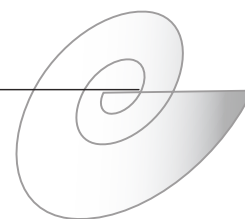
	Laurea o superiore	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Totale
integrazione fra popoli	41,0	39,9	33,1	39,1	38,1
perdita della sovranità nazionale	4,9	7,7	10,1	7,8	7,1
insieme di diritti esigibili in tutti i Paesi membri	41,0	34,0	35,8	21,9	35,8
un sentimento di appartenenza	9,3	13,8	12,1	17,3	12,5
n.r.	3,9	4,5	8,8	14,0	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La concezione di cittadinanza europea come insieme di diritti registra quote superiori alla media per casalinghe, studenti e occupati (42,6%, 39,9% e 38,3% rispettivamente), quella di integrazione fra popoli per pensionati (40,9%) e studenti (39,8%). Il sentimento di appartenenza è un concetto rappresentativo soprattutto per i pensionati (15,6%), mentre la perdita di sovranità nazionale per coloro che sono in cerca di occupazione (10,7% - cfr. tabella 10).

Tabella 10 - Popolazione per concetto di cittadinanza europea e per condizione occupazionale. Valori assoluti e percentuali di colonna.

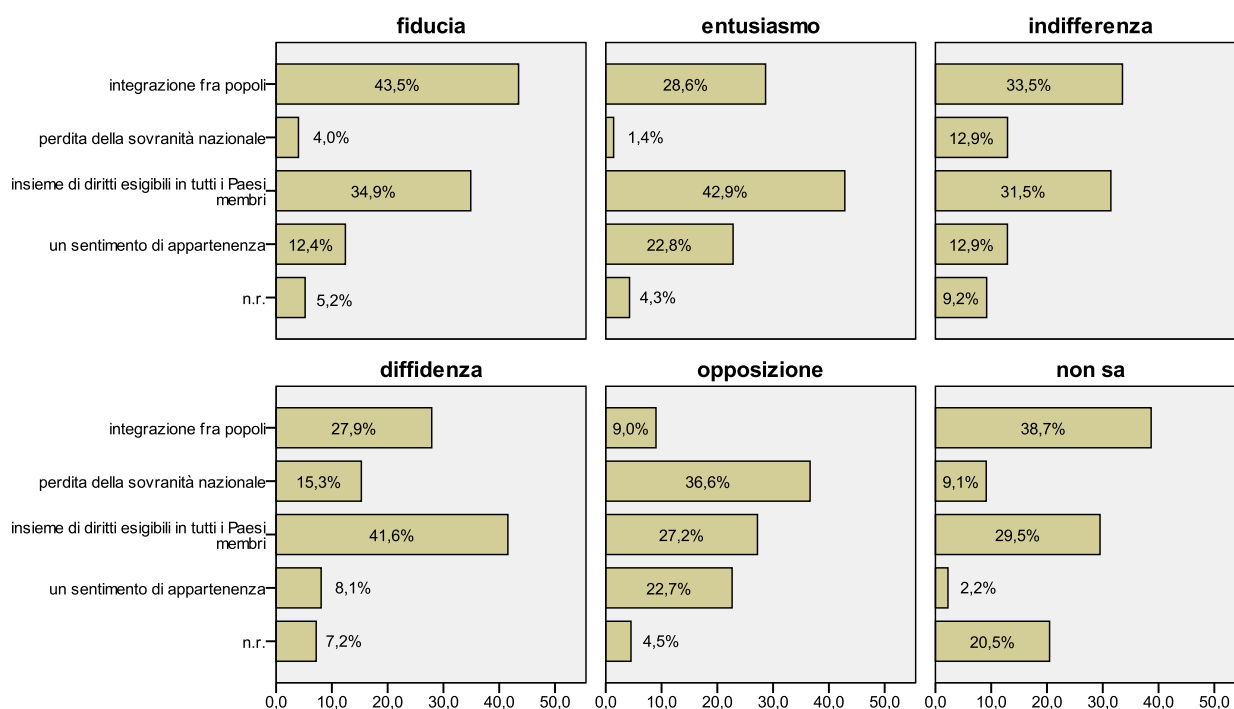
	occupato	in cerca di occupazione	casalinga/o	studente	ritirato dal lavoro	altra condizione	Totale
integrazione fra popoli	38,1	33,8	36,2	39,8	40,9	0,0	38,1
perdita della sovranità nazionale	7,4	10,7	6,4	4,0	7,8	0,0	7,1
insieme di diritti esigibili in tutti i Paesi membri	38,3	34,2	42,6	39,9	28,4	66,7	35,8
un sentimento di appartenenza	10,8	12,8	10,6	12,3	15,6	33,3	12,5
n.r.	5,4	8,6	4,2	4,0	7,3	0,0	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Interessante è confrontare le risposte sulla concezione di “cittadinanza europea” con quelle della reazione all’idea di Europa Unita. Coloro che associano all’Europa fiducia ed entusiasmo sono più propensi a intendere la cittadinanza europea come integrazione fra popoli, come insieme di diritti esigibili nei vari stati membri o come sentimento di appartenenza; coloro che collegano all’Europa Unita un sentimento di opposizione, per la maggior parte (36,6%) concepiscono la cittadinanza europea come perdita di sovranità nazionale. Per coloro che provano indifferenza il concetto di cittadinanza europea tutto sommato non sembra essere così negativo. Infatti oltre il 60,0% complessivo lo identifica con integrazione o diritti comuni, nonostante il 12,9% contro il 7,1% di media lo veda come perdita di sovranità nazionale. Concezioni prevalentemente positive sono registrate anche da coloro che non hanno saputo



indicare quale sensazione suscitò l'idea di Europa Unita (38,7% integrazione, 29,5% diritti), sebbene il 20,5% preferisca ancora non dare una risposta (cfr. grafico 13).

Grafico 13 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita e per concetto di 'cittadinanza europea'.



Riguardo all'integrazione politica dell'Europa è stato chiesto ai cittadini se, fra i leader europei (erano citati quelli dei maggiori stati, ma si poteva indicare anche un nominativo fuori lista), ce ne fosse uno in grado di promuoverne lo slancio. L'esito non è indice di grande fiducia, infatti ben il 37,4% risponde che nessun leader europeo sarebbe capace di risollevare le sorti dell'Unione con un solido itinerario politico; tenendo conto che il 18,5% della popolazione non si è espresso in merito, il leader più accreditato risulta Mario Monti con il 23,3% delle preferenze, seguito dal capo di stato francese François Hollande (13,1%) e dalla cancelliera tedesca Angela Merkel (6,0% - cfr. grafico 14).

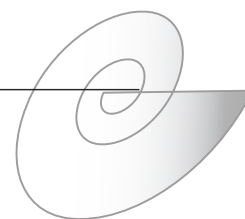
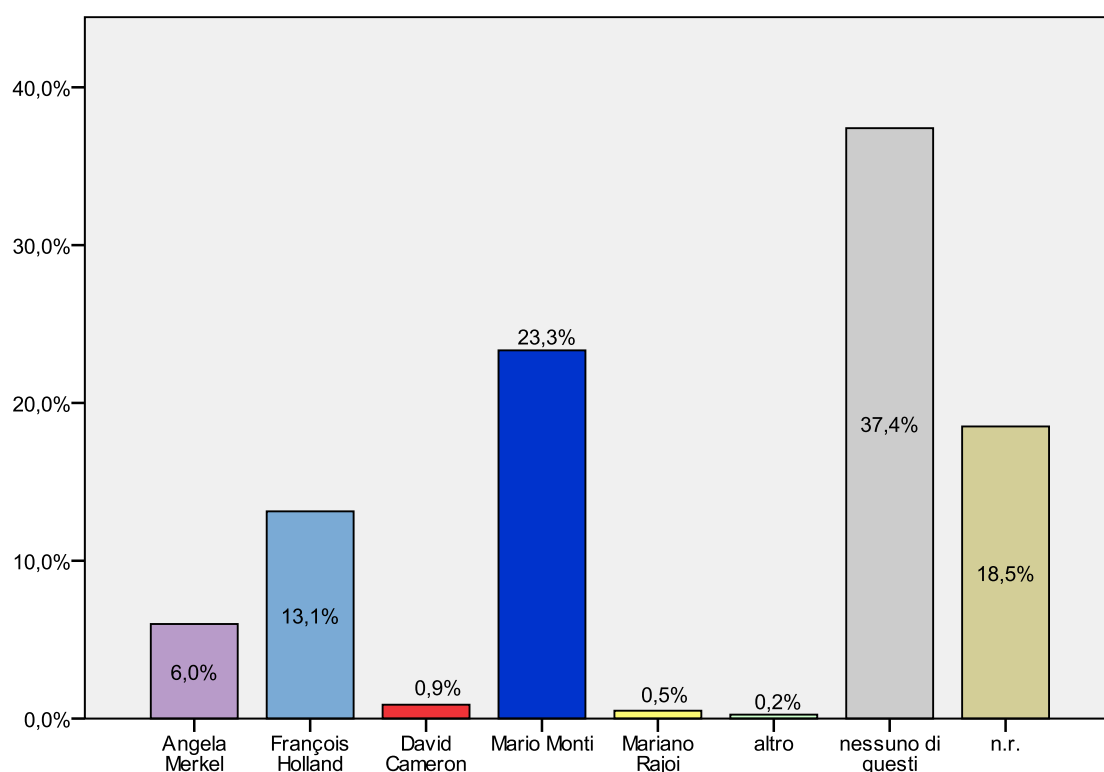


Grafico 14 - Popolazione per leader europeo in grado di rilanciare l'integrazione politica.

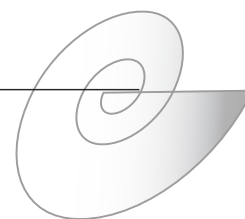


Fra le femmine è più elevata la percentuale di astenute e di preferenze per il leader donna Angela Merkel (8,0% vs il 3,6% dei maschi); il 12,6% dei maschi non sa dare una risposta ed è più elevata anche la percentuale di coloro che non prediligono alcun leader (38,1%).

I giovani sono i più disorientati (23,7% non risposta) e insieme agli adulti anche i più sfiduciati (42,7% e 43,8% rispettivamente le percentuali di accordo per nessun leader). La classe 18-30 anni prevale nelle preferenze della cancelliera tedesca (7,3% vs il 6,0% di media), la classe intermedia nelle preferenze del francese Hollande (15,5% vs il 13,1% di media) mentre il leader italiano Mario Monti riceve grande consenso dagli ultrasessantenni (37,0% vs il 23,3% di media – cfr tabella 11).

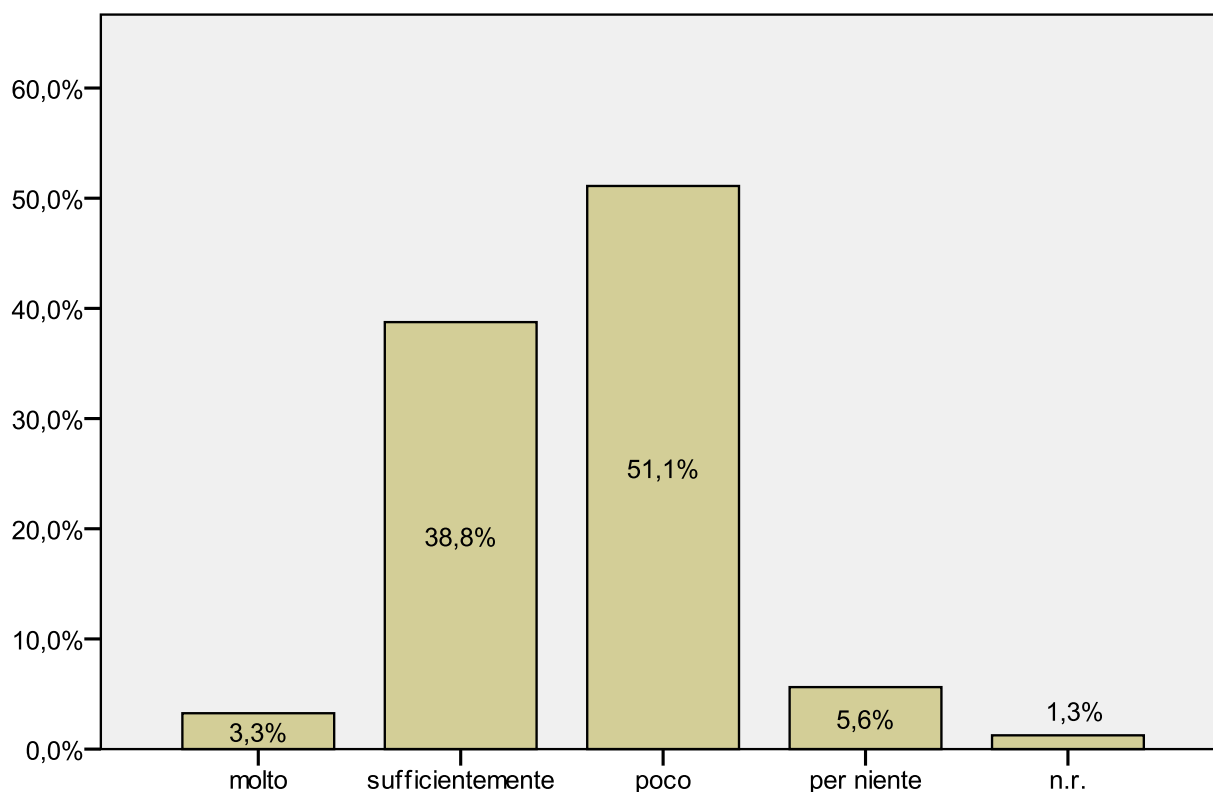
Tabella 11 - Popolazione per leader europeo in grado di rilanciare l'integrazione politica e per genere ed età.

	M	F	18-30	31-60	61 e oltre	Totale
Angela Merkel	3,6	8,0	7,3	5,9	5,6	6,0
François Hollande	15,9	10,8	12,7	15,5	9,9	13,1
David Cameron	1,7	0,2	1,8	1,0	0,4	0,9
Mario Monti	27,3	20,0	11,8	17	37,0	23,3
Mariano Rajoi	0,8	0,2	0,0	0,5	0,7	0,5
altro	0,0	0,5	0,0	0,0	0,7	0,2
nessuno di questi	38,1	36,8	42,7	43,8	26,1	37,4
n.r.	12,6	23,5	23,7	16,3	19,7	18,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



I cittadini sono realmente informati di quello che viene fatto dall'Unione Europea nell'ambito delle diverse politiche comunitarie? Il 51,1% della popolazione dichiara di essere poco informato (la percentuale per le femmine sale al 55,6%) e il 38,8% sufficientemente (prevalentemente maschi 43,0% - cfr. grafico 15).

Grafico 15 - Popolazione per grado di informazione su quanto fatto nell'ambito delle politiche comunitarie.

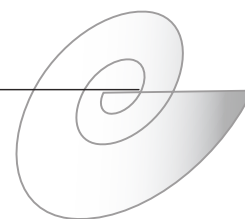


A ritenersi più informata è la classe giovane, benchè in maniera più superficiale (45,4% sufficientemente e 1,9% molto) e a fronte dell'8,2% di 'per niente informati' contro la media del 5,6% (cfr. tabella 12).

Tabella 12 - Popolazione per grado di informazione su quanto fatto nell'ambito delle politiche comunitarie per genere ed età. Valori percentuali di colonna.

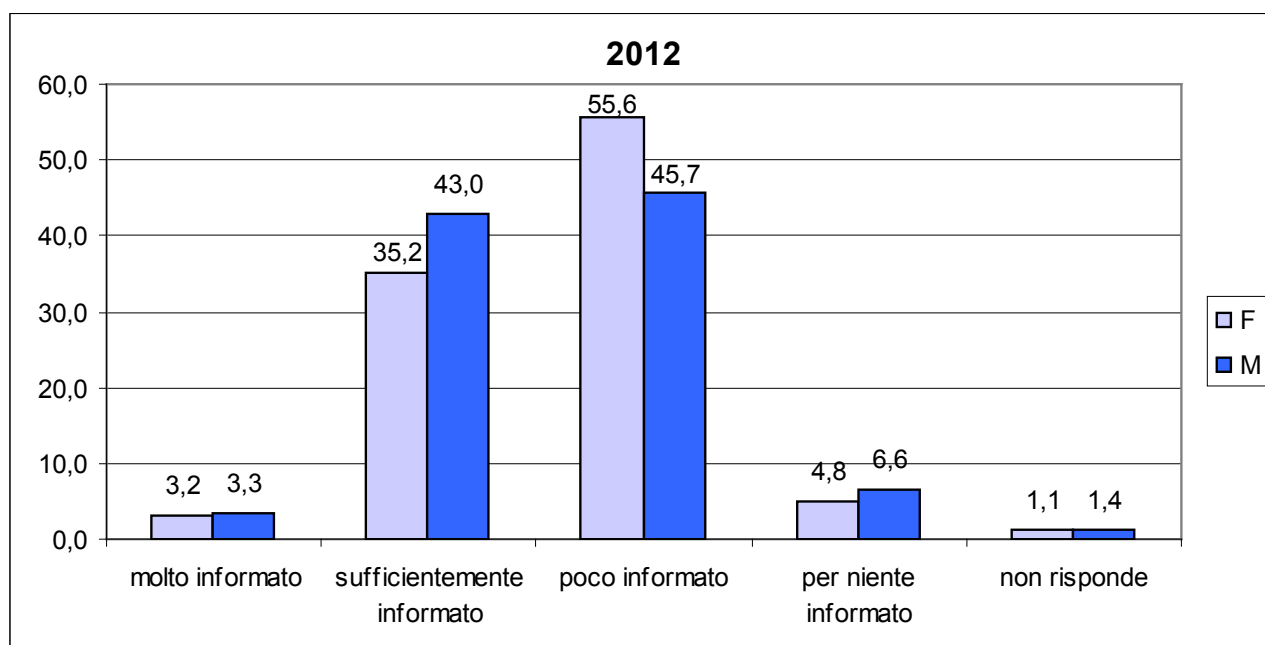
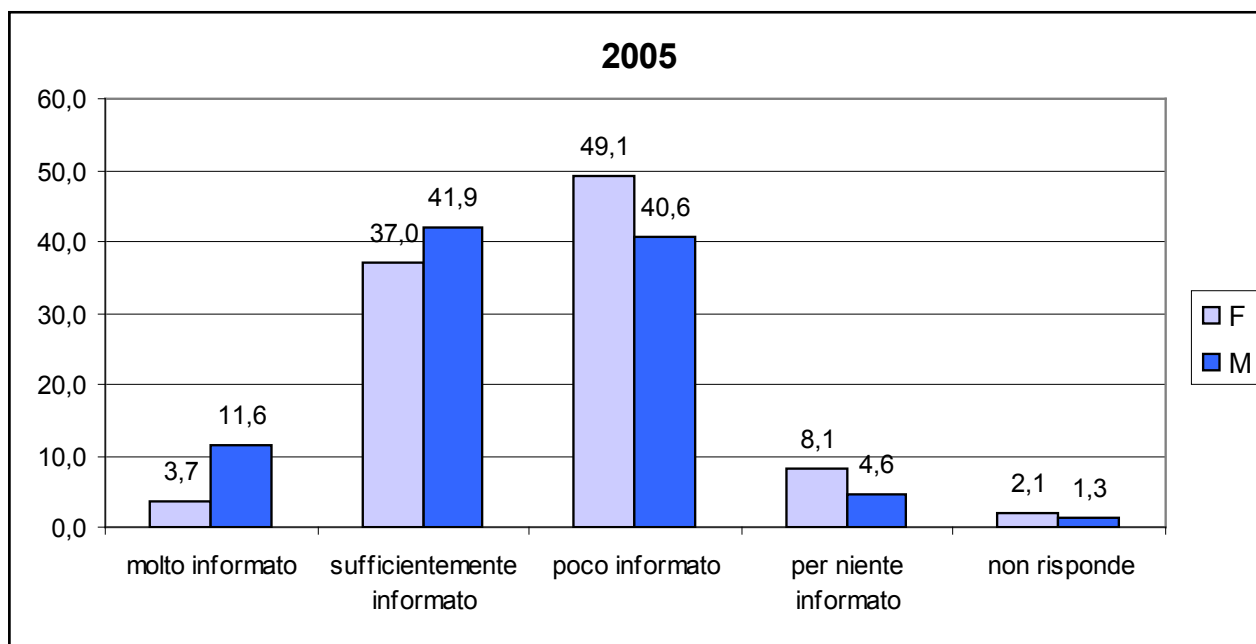
	M	F	18-30	31-60	61 e oltre	Totale
molto	3,3	3,2	1,9	3,4	3,5	3,3
sufficientemente	43,0	35,2	45,4	37,2	38,4	38,8
poco	45,7	55,6	44,5	53,0	51,0	51,1
per niente	6,6	4,8	8,2	5,4	4,9	5,6
n.r.	1,4	1,1	0,0	1,0	2,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Emergono alcune divergenze con la scorsa indagine: nel 2005 si riteneva nel complesso di essere maggiormente informati e la classe intermedia più delle altre

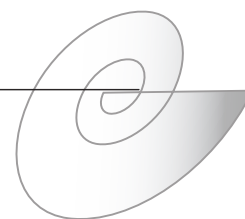


due. In analogia con il 2012 il fatto che i maschi si sentono maggiormente informati delle femmine (cfr. grafici 16 e 17).

Grafici 16-17 - Popolazione per grado di informazione su quanto fatto nell'ambito delle politiche comunitarie per genere. Anni 2005 e 2012.



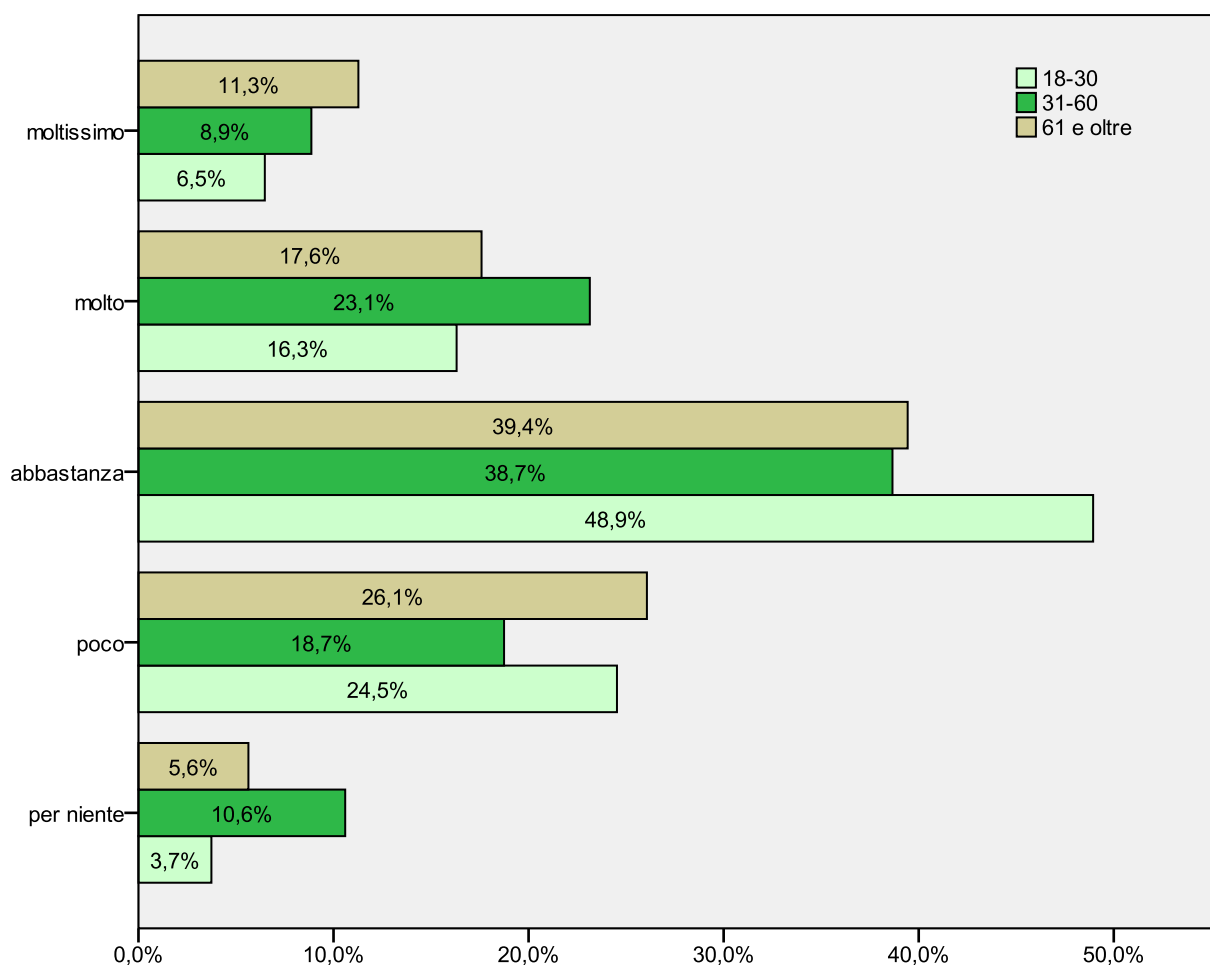
Alla domanda “quanto si sente ‘cittadino europeo’”, il 40,4% della popolazione si è collocato su una posizione intermedia che può essere associata ad ‘abbastanza’; il restante 60,0% si è distribuito in maniera speculare fra valori elevati ‘molto’ (20,2%) e ‘moltissimo’ (9,4%) e valori più bassi come ‘poco’ (22,1%) e ‘per niente’ (7,9%).



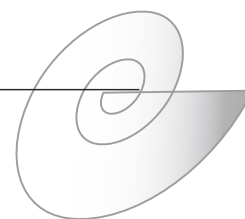
Le femmine si sbilanciano meno dei maschi, posizionandosi maggiormente sul livello centrale, mentre i maschi prevalgono nelle valutazioni estreme come 'moltissimo' (11,0% vs 9,4% di media) e 'per niente' (8,8% vs 7,9% di media – cfr. tabella 20 in appendice).

La classe intermedia registra la percentuale più elevata di coloro che non si sentono per niente cittadini europei (10,6% vs 7,9% di media) ma anche di coloro che si sentono molto europei (23,1% vs 20,2% di media); gli ultrasessantenni eccedono nelle valutazioni massime dichiarando di sentirsi moltissimo cittadini europei per l'11,3% vs il 9,4% di media, ma registrano una percentuale superiore alla media anche nel punteggio 'poco'. I giovani si attestano prevalentemente su giudizi medio bassi con il 48,9% di valutazioni 'abbastanza' e il 24,5% di valutazione 'poco' (cfr grafico 18).

Grafico 18 - Popolazione per sentimento della cittadinanza europea e per classe di età.

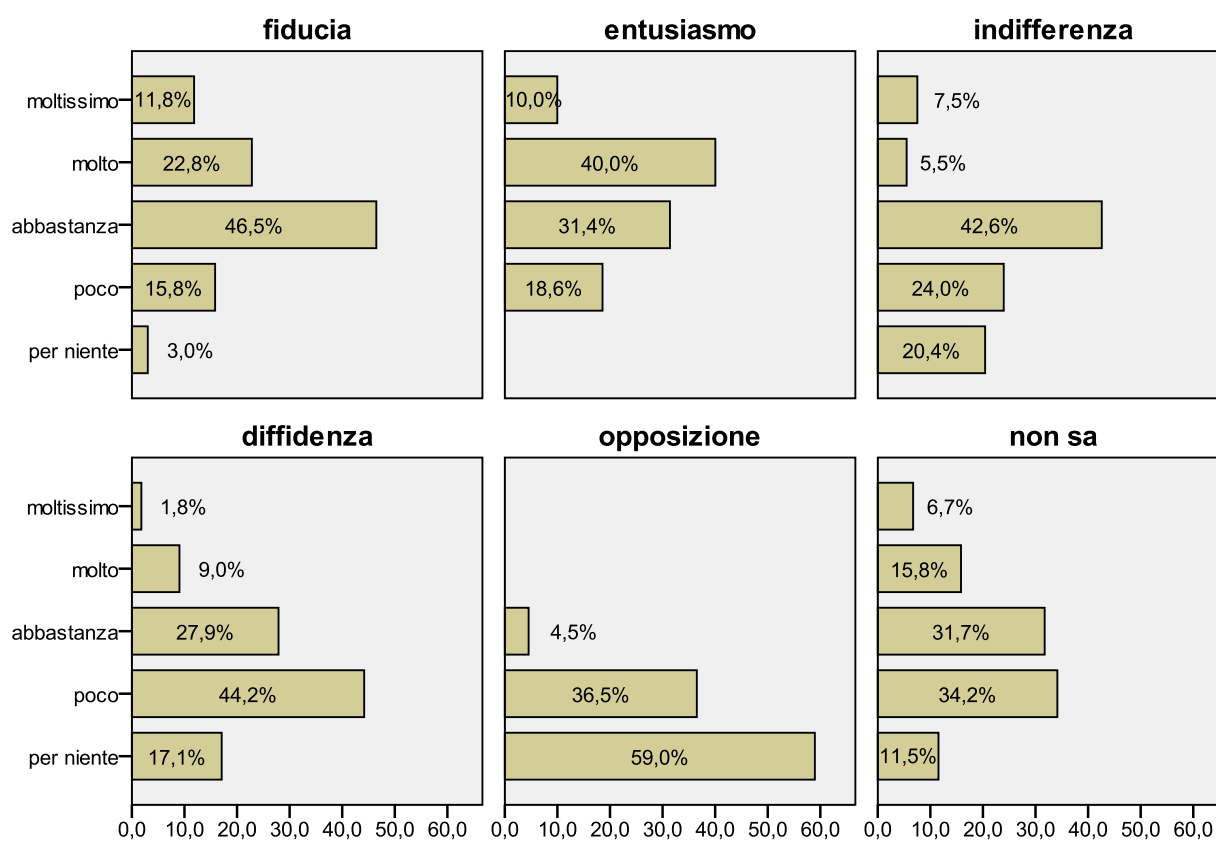


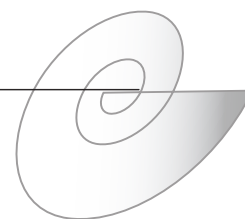
Confrontando il sentimento di cittadinanza europea con la reazione che suscita l'idea di Europa Unita si osserva come a reazioni di opposizione e diffidenza corrispondano



coerentemente bassi livelli di identità europea (95,5% e 61,3% rispettivamente di punteggi 1 e 2), mentre reazioni di fiducia e, ancor di più di entusiasmo, trovano riscontro in sentimenti di cittadinanza più forti (34,6 % e 50,0% di punteggi 4 e 5). Di un certo interesse sono le posizioni di coloro che reagiscono con indifferenza o non sanno esattamente quale reazione associare all'Europa Unita: in termini di sentimento di cittadinanza europea queste due categorie sono orientate su livelli medio-bassi (cfr. grafico 19).

Grafico 19 - Popolazione per sentimento della cittadinanza europea e per reazione all'idea di Europa Unita.





Caratteristiche della popolazione

La popolazione oggetto dell'indagine è costituita dai residenti fiorentini con età superiore o uguale a 18 anni.

La popolazione maggiorenne è composta per il 54,3% da femmine e per il 45,7% da maschi (cfr grafico 20).

Il 13,9% ha un'età compresa fra i 18 e i 30 anni, il 50,8% fra i 31 e i 60 e il 35,3% oltre 60 anni (cfr graf. 21).

Grafico 20 - Popolazione per genere

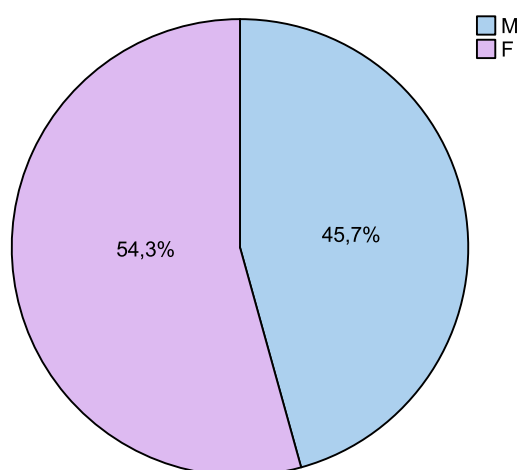


Grafico 21 - Popolazione per classe di età

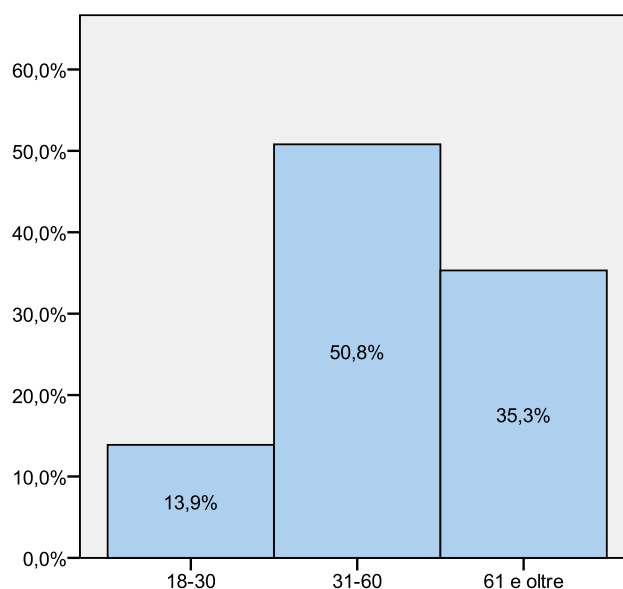


Tabella 13 - Popolazione per classe di età e per genere. Valori assoluti e percentuali di colonna.

classe età	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
18-30	22.182	15,2	22.283	12,8	44.465	13,9
31-60	78.283	53,5	84.416	48,5	162.699	50,8
61 e oltre	45.828	31,3	67.251	38,7	113.079	35,3
Totale	146.293	100,0	173.950	100,0	320.243	100,0

Il 25,6% dei cittadini ha un titolo di studio universitario, con prevalenza femminile (28,1%), il 44,2% è diplomato, prevalentemente maschi (46,0%), il 18,5% ha la licenza media inferiore (maggioranza di maschi, 21,9%) e il 7,9% il titolo elementare (prevalenza di femmine, 10,1% - cfr. tabella 14).

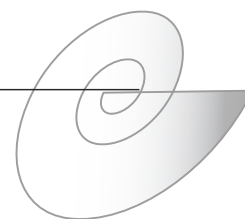


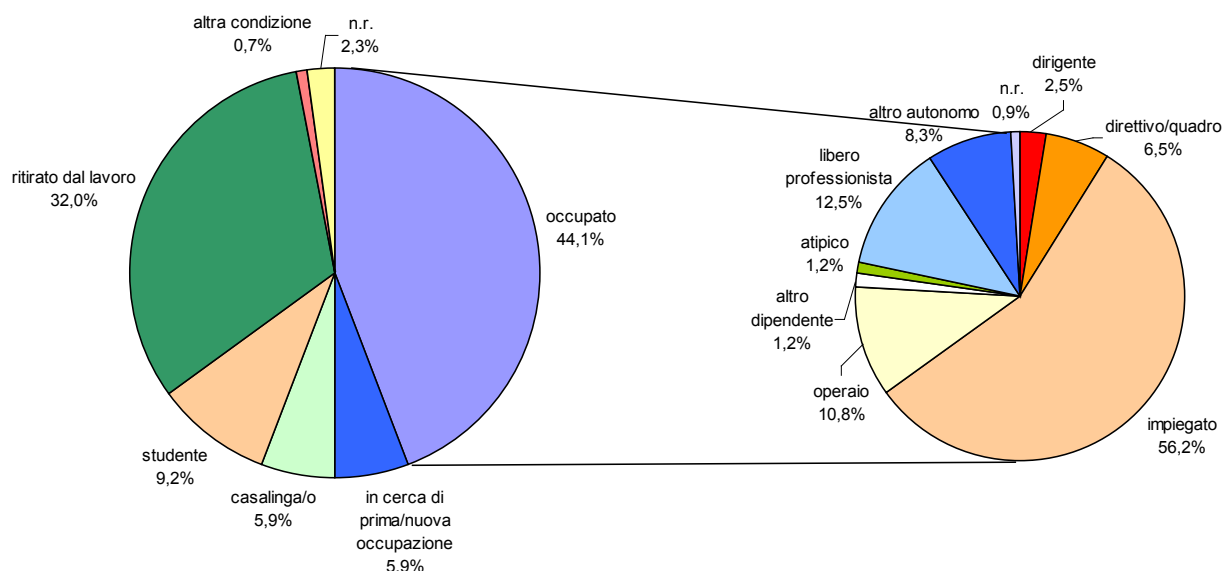
Tabella 14 - Popolazione per titolo di studio e per classe di età e per genere. Valori assoluti e percentuali di colonna.

titolo di studio	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
dottorato	1.609	1,1	1.598	0,9	3.206	1,0
laurea	29.695	20,3	42.404	24,4	72.100	22,5
laurea breve	2.000	1,4	4.797	2,8	6.797	2,1
diploma 4-5 anni	58.590	40,0	63.763	36,7	122.353	38,2
diploma 2-3 anni	8.834	6,0	10.383	6,0	19.217	6,0
licenza media inferiore	31.976	21,9	27.140	15,6	59.116	18,5
licenza elementare	7.965	5,4	17.489	10,1	25.454	7,9
n.r.	5.624	3,8	6.377	3,7	12.001	3,7
Totale	146.293	100,0	173.950	100,0	320.243	100,0

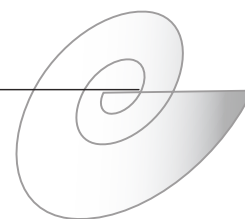
Per condizione occupazionale il 44,1% si dichiara occupato; di questi la maggior parte lavora alle dipendenze (77,2%, di cui il 56,2% come impiegato e il 10,8% come operaio), il 20,8% è autonomo (12,5% liberi professionisti) e l'1,2% lavora con un contratto atipico.

Fra i non occupati si osserva il 32,0% di ritirati dal lavoro, il 9,2% di studenti, il 5,9% di casalinghe, il 5,9% di persone in cerca di occupazione (cfr grafico 22).

Grafico 22 - Popolazione per condizione occupazionale e posizione nella professione. Valori percentuali.



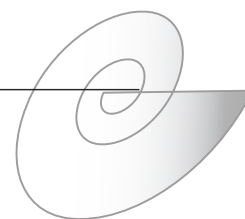
È occupato il 49,1% dei maschi e il 39,8% delle femmine. Per posizione professionale gli uomini prevalgono nella dirigenza (3,9% vs 1,1%), fra gli operai (15,7% vs 5,8%) e fra gli autonomi in genere (24,6% vs 16,8%), mentre le femmine fra gli impiegati (66,5% vs 46,3%) e direttivi/quadri (7,5% vs 5,6%).



Anche fra gli studenti prevalgono i maschi (10,4% contro 8,4%) mentre le casalinghe sono unicamente femmine (10,8%).

Per età si osserva come i pensionati siano quasi tutti appartenenti alla classe degli ultrasessantenni e gli studenti a quella giovanile. Fra i giovani troviamo gran parte dei soggetti in cerca di occupazione (13,7%) e non trascurabile è oltre il 7,0% nella classe 31-60 anni (cfr. tab. 1 e 2 in appendice).

Si nota inoltre che le posizioni dirigenziali sono ricoperte in misura notevole da ultrasessantenni (19,8% vs 2,5% di media); in questa fascia di età prevalgono le professioni autonome (33,3% vs 20,8% di media) che sono totalmente assenti per la classe 18-30 anni dove invece sono rilevanti i lavori atipici (8,7% vs 1,2% di media - cfr. tab. 3 e 4 in appendice).



Appendice metodologica

La stratificazione è una metodologia che consente di utilizzare le informazioni supplementari o ausiliarie per migliorare il disegno di campionamento. Essa consiste nella classificazione della popolazione in sub popolazioni, dette strati, sulla base delle informazioni ausiliarie (fattori noti che possono influire sul rapporto tra gli intervistati e l'oggetto dell'indagine) e nella selezione di campioni indipendenti da ciascuno strato. I maggiori vantaggi della stratificazione discendono dal fatto che la dimensione dei campioni negli strati anziché essere determinata dalla casualità dell'estrazione (come avverrebbe nel campionamento casuale semplice) è sotto controllo di chi la effettua. In particolare da ciascuno strato viene estratto un numero di unità proporzionale a quello presente nella popolazione.

In questa indagine la stratificazione è stata fatta in base al quartiere di residenza, al genere e alla classe di età (18-30, 31-60 e 61 e oltre) dell'individuo, per un totale di trenta strati.

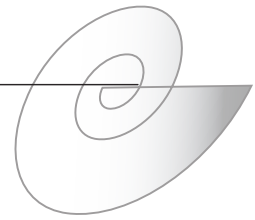
L'obiettivo principale del piano di campionamento adottato è quello di ottenere un campione avente una struttura distribuita per genere ed età il più simile possibile a quella della popolazione di provenienza.

Affinché le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione a ogni unità rispondente è stato attribuito un peso campionario (detto anche coefficiente di riporto all'universo), che indica il numero di unità della popolazione che l'unità stessa rappresenta. Tale peso è pari all'inverso della frazione di campionamento.

L'indagine è stata effettuata con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing): l'intervista viene condotta telefonicamente da un intervistatore che gestisce il colloquio ponendo le domande e registrando le risposte sul computer. Tale metodo non solo garantisce all'intervistato maggiore riservatezza e privacy, ma consente anche di rendere più veloci le successive operazioni da effettuare sui dati, nonché un tasso di errore molto contenuto, attraverso un meccanismo di gestione efficiente delle risposte e dell'andamento dell'intervista.

La motivazione che ha spinto a utilizzare questa metodologia va ricercata nei molteplici vantaggi che presenta fra cui la rapidità nella raccolta dei dati, il contenimento dei costi, il controllo dell'attività degli intervistatori, la possibilità di raggiungere velocemente le persone anche in vaste aree geografiche e la rapidità nell'elaborazione dei dati.

D'altra parte tale tipologia di indagine presenta alcuni svantaggi: in primis la difficoltà di reperimento dei numeri telefonici e la conseguente esclusione dall'indagine di tutti quei soggetti di cui non si trova un recapito; inoltre il questionario non può essere eccessivamente lungo per non far cadere l'interesse dell'intervistato e preferibilmente deve contenere domande a risposta chiusa e con poche alternative di risposta dato che il supporto fornito al rispondente è limitato.



Appendice

Questionario (in blu sono evidenziate le domande presenti nell'indagine 2005)

1. Qual è la prima reazione che associa all'idea di "Europa unita"?

- Fiducia
- Entusiasmo
- Indifferenza
- Diffidenza
- Opposizione
- Non sa
- Non risponde

2. Potrebbe indicare quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni con un punteggio da 1 a 5 dove 1= per niente d'accordo e 5= totalmente d'accordo.

Nei prossimi anni essere europei sarà più importante che essere italiani, tedeschi, francesi, ecc.

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

L'Unione Europea dovrebbe avere più poteri degli Stati Nazionali

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

Rispetto all'attuale crisi economica, se l'Italia non facesse parte dell'Unione Europea e della zona euro, le cose andrebbero meglio

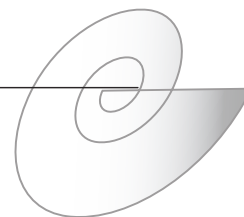
1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

3. Ciascuno di noi fa parte di una comunità a cui si sente legato per origine o consuetudine. Adesso le leggerò varie possibilità, prendendosi anche un po' di tempo potrebbe metterle in ordine di importanza (1 meno importante, 4 più importante)?

- Il suo Comune di residenza o di nascita
- La sua Regione di residenza o di nascita
- La sua Nazione di residenza o di nascita
- L'Unione Europea
- Nessuna di queste
- Non risponde

4. A suo parere l'assegnazione del Premio Nobel all'Unione Europea è da considerarsi: (valutare con un punteggio da 1 a 5 dove 1= per niente meritato e 5= totalmente meritato)

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---



5. Su quale di questi temi l'Unione Europea non è stata all'altezza delle sue aspettative? (indicare max 2 risposte)

- Politiche di sviluppo e lotta alla disoccupazione
- Welfare (pensioni, sanità, ammortizzatori sociali, ecc.)
- Ambiente
- Politiche dell'immigrazione
- Lotta alla criminalità organizzata
- Controllo del deficit e del debito pubblico dei singoli Stati Membri
- Maggiore integrazione politica
- Politica Estera e Difesa comune

6. Cosa rappresenta per Lei il concetto di "cittadinanza europea"?

- L'integrazione tra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione
- La perdita della sovranità nazionale
- Un insieme di diritti comuni tra tutti i cittadini dell'Unione Europea esigibili in tutti i Paesi membri
- Un sentimento di appartenenza

7. Secondo lei, quali di questi leader europei è in grado di promuovere un nuovo slancio del processo di integrazione politica dell'Europa?

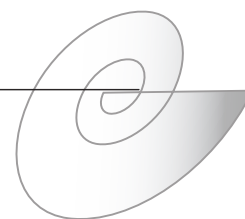
- Angela Merkel
- François Holland
- David Cameron
- Mario Monti
- Mariano Rajoi
- Altro (specificare)
- Nessuno di questi
- Non so
- Non risponde

8. Personalmente, quanto ritiene di essere informato su quanto viene fatto dall'Unione Europea nell'ambito delle diverse politiche comunitarie?

- Molto informato
- Sufficientemente informato
- Poco informato
- Per niente informato
- Non so
- Non risponde

9. Nel complesso quanto si sente "cittadino dell'Unione Europea"? (indicare con un punteggio da 1 a 5 dove 1= per niente e 5= moltissimo)

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---



Tabelle

Tabella 1 - Popolazione per condizione occupazionale e per genere. Valori assoluti e percentuali di colonna.

condizione occupazionale	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
occupato	71.897	49,1	69.236	39,8	141.133	44,1
disoccupato in cerca di nuova in cerca di prima occupazione	7.637	5,2	9.249	5,3	16.886	5,3
ha lavoro un futuro	404	0,3	1.231	0,7	1.636	0,5
casalinga/o	0	0,0	398	0,2	398	0,1
studente	0	0,0	18.771	10,8	18.771	5,9
ritirato dal lavoro	14.861	10,2	14.561	8,4	29.422	9,2
inabile	46.267	31,6	56.106	32,3	102.373	32,0
altra condizione	404	0,3	401	0,2	805	0,3
n.r.	808	0,6	404	0,2	1.211	0,4
Totale	4.015	2,7	3.593	2,1	7.608	2,4
	146.293	100,0	173.950	100,0	320.243	100,0

Tabella 2 - Popolazione per condizione occupazionale e per classe di età. Valori assoluti e percentuali di colonna.

condizione occupazionale	18-30		31-60		61 e oltre		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
occupato	9.359	21,0	125.802	77,3	5.971	5,3	141.133	44,1
disoccupato in cerca di nuova in cerca di prima occupazione	4.857	10,9	11.632	7,1	397	0,4	16.886	5,3
lavoro futuro	1.231	2,8	404	0,2	0	0,0	1.636	0,5
casalinga/o	0	0,0	398	0,2	0	0,0	398	0,1
studente	0	0,0	9.205	5,7	9.565	8,5	18.771	5,9
ritirato dal lavoro	29.018	65,3	404	0,2	0	0,0	29.422	9,2
inabile	0	0,0	8.028	4,9	94.345	83,4	102.373	32,0
altra condizione	0	0,0	404	0,2	401	0,4	805	0,3
n.r.	0	0,0	1.211	0,7	0	0,0	1.211	0,4
Totale	0	0,0	5.208	3,2	2.400	2,1	7.608	2,4
	44.465	100,0	162.699	100,0	113.079	100,0	320.243	100,0

Tabella 3 - Popolazione per posizione nella professione e per genere. Valori assoluti e percentuali di colonna.

	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
dirigente	2.796	3,9	795	1,1	3.591	2,5
direttivo/quadro	4.012	5,6	5.208	7,5	9.220	6,5
impiegato	33.291	46,3	46.029	66,5	79.320	56,2
operaio	11.286	15,7	4.007	5,8	15.293	10,8
apprendista	812	1,1	412	0,6	1.224	0,9
lavorante a domicilio per imprese	0	0,0	397	0,6	397	0,3
co.co.co.-co.co.pro.	1.213	1,7	0	0,0	1.213	0,9
prestazione d'opera occasionale	0	0,0	398	0,6	398	0,3
imprenditore	2.421	3,4	1.204	1,7	3.624	2,6
libero professionista	10.046	14,0	7.587	11,0	17.633	12,5
lavoratore in proprio	5.212	7,2	2.403	3,5	7.615	5,4
socio di cooperativa	0	0,0	397	0,6	397	0,3
coadiuvante	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.r.	808	1,1	397	0,6	1.206	0,9
Totale	71.897	100,0	69.236	100,0	141.133	100,0

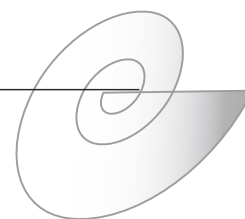


Tabella 4 - Popolazione per posizione nella professione e per classe di età. Valori assoluti e percentuali di colonna.

	18-30		31-60		61 e oltre		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
dirigente	0	0,0	2.407	1,9	1.184	19,8	3.591	2,5
direttivo/quadro	0	0,0	8.818	7,0	402	6,7	9.220	6,5
impiegato	4.871	52,0	72.457	57,6	1.991	33,3	79.320	56,2
operaio	2.448	26,2	12.444	9,9	401	6,7	15.293	10,8
apprendista	1.224	13,1	0	0,0	0	0,0	1.224	0,9
lavorante a domicilio per imprese	0	0,0	397	0,3	0	0,0	397	0,3
co.co.co.-co.co.pro.	816	8,7	398	0,3	0	0,0	1.213	0,9
prestazione d'opera occasionale	0	0,0	398	0,3	0	0,0	398	0,3
imprenditore	0	0,0	3.219	2,6	406	6,8	3.624	2,6
libero professionista	0	0,0	16.443	13,1	1.190	19,9	17.633	12,5
lavoratore in proprio	0	0,0	7.219	5,7	397	6,6	7.615	5,4
socio di cooperativa	0	0,0	397	0,3	0	0,0	397	0,3
coadiuvante	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.r.	0	0,0	1.206	1,0	0	0,0	1.206	0,9
Totale	9.359	100,0	125.802	100,0	5.971	100,0	141.133	100,0

Tabella 5 - Popolazione per reazione all'idea di Europa Unita.

	N	%
fiducia	199.732	62,4
entusiasmo	27.991	8,7
indifferenza	21.645	6,8
diffidenza	44.434	13,9
opposizione	8.803	2,7
non sa	17.638	5,5
Totale	320.243	100,0

Tabella 6 - Popolazione per grado di accordo con l'affermazione "essere europei sarà più importante che essere italiani, francesi, tedeschi ecc."

	N	%
1	26.740	8,3
2	52.859	16,5
3	102.147	31,9
4	90.856	28,4
5	45.236	14,1
n.r.	2.405	0,8
Totale	320.243	100,0

Tabella 7 - Popolazione per grado di accordo con l'affermazione "l'UE dovrebbe avere più poteri degli stati nazionali".

	N	%
1	28.442	8,9
2	56.463	17,6
3	97.601	30,5
4	90.488	28,3
5	41.250	12,9
n.r.	5.999	1,9
Totale	320.243	100,0

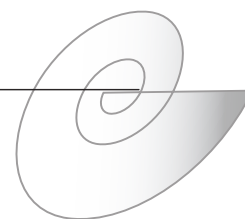


Tabella 8 - Popolazione per grado di accordo con l'affermazione "se l'Italia non facesse parte dell'UE le cose andrebbero meglio".

	N	%
1	177.180	55,3
2	58.115	18,1
3	32.454	10,1
4	28.841	9,0
5	16.034	5,0
n.r.	7.619	2,4
Totale	320.243	100,0

Tabella 9 - Popolazione per legame con il comune di residenza/nascita.

	N	%
1	41.258	12,9
2	62.073	19,4
3	69.294	21,6
4	147.216	46,0
n.r.	401	0,1
Totale	320.243	100,0

Tabella 10 - Popolazione per legame con la regione di residenza/nascita.

	N	%
1	41.232	12,9
2	99.659	31,1
3	142.017	44,3
4	36.934	11,5
n.r.	401	0,1
Totale	320.243	100,0

Tabella 11 - Popolazione per legame con la nazione di residenza/nascita.

	N	%
1	34.077	10,6
2	112.844	35,2
3	68.880	21,5
4	104.042	32,5
n.r.	401	0,1
Totale	320.243	100,0

Tabella 12 - Popolazione per legame con l'Unione Europea.

	N	%
1	203.275	63,5
2	45.266	14,1
3	39.651	12,4
4	31.650	9,9
n.r.	401	0,1
Totale	320.243	100,0

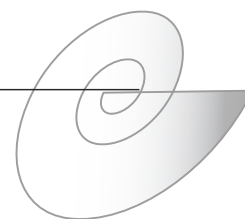


Tabella 13 - Popolazione per valutazione del merito del Premio Nobel all'UE.

	N	%
1	36.863	11,5
2	84.139	26,3
3	112.000	35,0
4	58.407	18,2
5	14.364	4,5
n.r.	14.471	4,5
Totale	320.243	100,0

Tabella 14 - Popolazione per tematica non all'altezza delle aspettative. 1° risposta.

	N	%
politiche di sviluppo e lotta alla disoccupazione	123.644	38,6
welfare	39.522	12,3
ambiente	13.589	4,2
politiche dell'immigrazione	45.288	14,1
lotta alla criminalità organizzata	12.013	3,8
controllo del deficit e del debito pubblico dei singoli stati	34.866	10,9
maggiore integrazione politica	34.085	10,6
politica estera e difesa comune	17.235	5,4
Totale	320.243	100,0

Tabella 15 - Popolazione per ° tematica non all'altezza delle aspettative. 2° risposta.

	N	%
politiche di sviluppo e lotta alla disoccupazione	43.214	13,5
welfare	34.371	10,7
ambiente	25.626	8,0
politiche dell'immigrazione	35.161	11,0
lotta alla criminalità organizzata	22.780	7,1
controllo del deficit e del debito pubblico dei singoli stati	32.463	10,1
maggiore integrazione politica	21.625	6,8
politica estera e difesa comune	12.046	3,8
nessun'altra	92.957	29,0
Totale	320.243	100,0

Tabella 16 - Popolazione per concetto di cittadinanza europea e per genere.

	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
integrazione fra popoli	53.734	36,7	68.378	39,3	122.112	38,1
perdita della sovranità nazionale	14.411	9,9	8.407	4,8	22.818	7,1
insieme di diritti esigibili in tutti i Paesi membri	47.718	32,6	66.852	38,4	114.570	35,8
un sentimento di appartenenza	19.621	13,4	20.351	11,7	39.971	12,5
n.r.	10.809	7,4	9.962	5,7	20.771	6,5
Totale	146.293	100,0	173.950	100,0	320.243	100,0

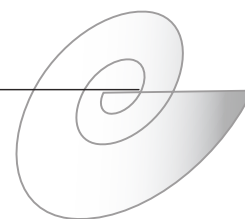


Tabella 17 - Popolazione per leader europeo in grado di rilanciare l'integrazione politica.

	N	%
Angela Merkel	19.189	6,0
François Holland	42.050	13,1
David Cameron	2.812	0,9
Mario Monti	74.719	23,3
Mariano Rajoi	1.593	0,5
altro	798	0,2
nessuno di questi	119.807	37,4
non sa	59.276	18,5
Totale	320.243	100,0

Tabella 18 - Popolazione per specifica altro leader europeo.

	N	%
Mario Draghi	401	50,3
Prodi	397	49,7
Totale	798	100,0

Tabella 19 - Popolazione per grado di informazione su quanto fatto nell'ambito delle politiche comunitarie.

	N	%
molto	10.428	3,3
sufficientemente	124.109	38,8
poco	163.679	51,1
per niente	18.020	5,6
n.r.	4.007	1,3
Totale	320.243	100,0

Tabella 20 - Popolazione per sentimento della cittadinanza europea e per genere.

	M		F		Totale	
	N	%	N	%	N	%
1	12.876	8,8	12.404	7,1	25.280	7,9
2	32.870	22,5	38.007	21,8	70.877	22,1
3	54.894	37,5	74.352	42,7	129.246	40,4
4	29.625	20,3	35.164	20,2	64.789	20,2
5	16.028	11,0	14.024	8,1	30.051	9,4
Totale	146.293	100,0	173.950	100,0	320.243	100,0

